

DOPO LA MANIFESTAZIONE
UNITARIA ALL'ADRIANOIl «Popolo»
e la scuola

Il Popolo si è profondamente irritato per la imponente manifestazione dei giovani antifascisti (tentativi all'Adriano) di Roma, domenica scorsa, nel corso della quale sono state denunciate le responsabilità della scuola clericale per gli atti di teppismo fascista, esplosi con il pretesto dell'Alto Adriatico.

I giovani hanno fatto una denuncia seria e precisa, che è risultata fino alla radice del problema: la politica della DC e dei suoi governi. Ha un bel parlare, infatti, il Popolo di vocazione democratica della DC e di un suo sostanziale accordo sui problemi di rinnovamento della scuola italiana. La scuola da cui escono i teppisti fascisti, da cui esce una grande massa di giovani priva degli strumenti elementari di conoscenza e di giudizio su quanto è accaduto in Italia negli ultimi quaranta anni, è questa scuola del 1901, figlia di tredici anni di regime democratico cristiano. Una scuola che mantiene intatti nei suoi ordinamenti, nei suoi programmi e nei suoi metodi i principi reazionari della scuola fascista. E' grazie alla politica scolastica della DC, che non può essere disgiunta dalla sua politica generale, che questa scuola eleva una solida barriera di molti irrazionalisti e nazionalisti, di oscurantismo e conformismo tra le giovani generazioni e i principi, la vita, la coscienza civile, politica e sociale di una società e di uno Stato democratici.

E' questa brutta denuncia che nasce da una realtà non più tollerabile: la Democrazia cristiana non ha saputo rispondere se non con i panifici caldi dell'educazione civica, in cui le parole di cortesia stradale hanno un posto più ampio dei grandi principi democratici della nostra Costituzione (e nella maggioranza dei testi adottati non si parla neanche di essa) e con una burocratica disposizione, sullo insegnamento della storia più recente, in nome della «continuità della storia» (sic!). Ma è questo il punto? Qui non si tratta più di aggiungere qualcosa, ma di cambiare tutta la scuola, per fare di essa in modo organico uno strumento reale di vita democratica. La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

R. L.

Kreisky:
ad ogni costo
autonomia
altoatesina

AMBURGO, 13. — Il ministro degli Esteri austriaco Bruno Kreisky, nel corso di un'intervista al settimanale amburghese «Der Spiegel», ha dichiarato: «Noi siamo assolutamente convinti che raggiungeremo l'autonomia regionale per il Sud Tirolo, e ancora indipendentemente da quanto possa fare il governo italiano al momento attuale».

Ogni altra soluzione, ha aggiunto Kreisky, sarebbe «una fonte di inquietudine in tutta la parte dell'Europa». Il ministro ha poi aggiunto che, nel caso che si concedesse «una vera autonomia» alla provincia di Bolzano, l'Austria rinuncerebbe a sollevare ancora la questione dell'autodeterminazione per la minoranza di lingua tedesca.

Ripartito per Tunisi
Ferhat Abbas

Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tunisi con un quadrimotore dell'Alitalia.

COMMENTI A FANFANI

Saragat ha commentato il discorso di Fanfani a Rapallo in termini entusiastici. Ha detto tra l'altro: «Non si può non condividere la volontà del Consiglio di allargare l'area democratica». Il segretario del Pli, Rinaldo Ossola, ha elogiato «la lungimiranza e coraggiosa prudenza democratica che ispira il discorso di Fanfani». L'agenzia liberale DIC trova «ideale e ineccepibile» il proposito di «acquisire generosamente nuovi sostenitori alla nostra repubblica»; ma osserva che i tentativi fatti finora dalla DC «anziché allargare la base democratica hanno allargato l'area dell'opposizione di destra».

LE GIUNTE

Una giunta di centro-destra è stata eletta al comune di Latina. Ne fanno parte sei democristiani, un socialista, un comunista e un indipendente di destra. Il presidente della giunta è il presidente della Provincia di Latina, il dottor Elio Cossu. Gli otto assessori sono tutti dc. L'incarico che doveva aver luogo ieri sera a Firenze nella sede

Giornata
politica

del Pli per la formazione di una giunta di centro-sinistra, è stato rinviato a data da determinarsi.

PRANZO POLITICO

Voci controllate assicurano che nella serata di ieri si è svolto a Grottoferata, nella villa del vice-presidente del Consiglio, sen. Piccioni, un incontro tra lo stesso Piccioni, Gonnella, Scelba, Andreotti e Pella. Non si sarebbe trovata l'intesa per una battaglia comune contro la «spinta a sinistra».

FANFANI-PICCONI

Fanfani ha ricevuto ieri pomeriggio al suo rientro da Parigi, dopo la sosta di Rapallo, il vice-presidente del Consiglio, Piccioni, che lo ha sostituito durante la sua assenza.

PRECONGRESSI
DEL PSI

L'esito dei congressi delle federazioni socialiste tenuti domenica, comparati con i dati dei congressi tenuti nel

1959, confermano che la corrente di sinistra e la corrente di destra hanno registrato significativi progressi. A Nuoro la sinistra è passata dall'88,8 per cento dei voti al 93,4 per cento, mentre la corrente nemiana è scesa dal 10 al 5 per cento; a Brindisi la sinistra ha ottenuto l'86 per cento dei voti contro il 79 del 1959 mentre la corrente nemiana è scesa dal 15 al 10 per cento; a Macerata la sinistra è salita dal 18 al 18 per cento, i bassini sono passati dal 15 al 17 per cento e i nemiani dal 74 al 61 per cento; a Messina la sinistra è passata dal 79 al 100 per cento, mentre i nemiani sono scesi dal 21 al 15 per cento. A Catanzaro, invece, i nemiani hanno registrato un notevole progresso, salendo dal 43 al 76 per cento dei voti. Dei risultati di Rimini, che hanno visto un notevole successo della sinistra, abbiamo dato notizia ieri.

IL PRESIDENTE
GRONCHI

E' RIENTRATO A ROMA

Il Presidente della Repubblica, che ha trascorso la fine settimana a San Rossore, è rientrato a Roma nel tardo pomeriggio di ieri.

Esplodono come proiettili 5 bombole
su un autocarro che si incendia ribaltando

MODENA — L'incidente sulla Autostrada del Sole

(Telefoto)

Evacuato l'abitato per tema di nuovi scoppi - Una carambola di sei macchine blocca l'autostrada del Sole presso Modena

Uno spettacolare incidente, in cui sono rimasti gravemente ustionati due autisti, è accaduto ieri sulla strada Finale Emilia-Casumaro, all'altezza del centro abitato, dove si è rovesciato un camion carico di bombole di metano.

L'incidente è avvenuto all'altezza di Reno Modenese. L'autocarro, sul quale erano alcune decine di bombole di metano, causa la nebbia, ha sbarrato sulla strada in prossimità di una curva, rovesciandosi.

Nel ribaltamento il motore ha preso fuoco e le fiamme hanno provocato l'esplosione di cinque bombole, due delle quali si sono trasformate in proiettili. Uno di questi, dopo aver sfiorato un albero, è passato sibilan-

do a pochi centimetri dalla finestra di una casa.

I vigili del fuoco, subito accorsi, per tema di nuovi scoppi hanno fatto evacuare il centro abitato e hanno provveduto allo spegnimento dell'incendio dirigendo i getti d'acqua da cinquanta metri di distanza, dietro il riparo di una casa. I due autisti hanno riportato ustioni giudicate guaribili in oltre un mese e sono stati ricoverati all'ospedale.

Due persone hanno perso la vita e altre tre hanno riportato gravi ferite in una carambola di macchine verificatasi ieri poco dopo le 10 sull'autostrada del Sole, oltre la stazione «Modena Nord».

Il pauroso incidente si è verificato al Km. 162, sulla corsia Bologna-Milano. A causa della fitta nebbia, che riduceva la visibilità a non più di 10 metri, un'autoretta «Choppa» tunisiana, un autocarro che la precedeva. Successivamente, una «1100», targata Firenze, andava ad incastrarsi sotto il rimorchio dell'autoretta, e, una dopo l'altra, anche una «1100», targata Bologna, un'Aurelia targata Forlì e un'Appia targata Firenze andavano a trascinarsi contro gli altri automezzi.

La vittima, estratta dai rottami della «1100» di Firenze, è il 40enne Heinrich Meier, svizzero, residente a Firenze. Sulla stessa corsia, in via D'Adda, un'Aurelia targata Firenze andava a trascinarsi contro gli altri automezzi.

Il conducente dell'«Appia», l'indiano Giovanni Garozzi, abitante a Firenze, che è stato ricoverato all'ospedale di Modena con gravi ustioni, è stato giudicato colpevole in 15 giorni.

Il traffico sull'autostrada del Sole si svolge ancora con cautela, regolata da agenti della polizia stradale, mentre alcune autogru stanno provvedendo a sgomberare la strada dal groviglio di rottami. Sul luogo dell'incidente, si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Modena.

Due morti e cinque feriti sono il bilancio di un altro incidente avvenuto la scorsa notte lungo la provinciale Castellonese ad una decina di chilometri da Cremona.

Le vittime sono due fratelli milanesi, deceduti stamane all'ospedale di Cremona, e tre feriti riportati nell'incidente: Giovanni ed Arturo Maestroni, rispettivamente di 48 e 44 anni, abitanti l'uno in via Canalicola 66 e l'altro in via Alcamo 5. Essi procedevano a bordo di una 1100-103 targata Mi 309925 in direzione di Milano. Con loro era la moglie di Giovanni, Giuliana Bianchi di 38 anni.

Improvvisamente un guasto all'impianto elettrico bloccò la vettura nella buca al centro della strada. Scorgendo nello specchietto retrovisivo delle vetture in arrivo, i Maestroni scendevano dalla macchina per segnalare il pericolo, ma vennero colpiti da un'autostrada 1100-103 targata CO 80565, il cui conducente, il 31enne Angelo Martini da Carimate (Como) non si era accorto se non all'ultimo momento della presenza sulla strada della vettura milanese a furi spenta.

Nonostante il tentativo di frenata, il Martini non ha potuto evitare di travolgere i fratelli Maestroni e di andare successivamente a schiantarsi contro la macchina ferma. Entrambi i veicoli sono finiti fuori strada e dai rottami contorti i soccorritori hanno estratto la Bianchi. Il Martini, su moglie Giovanna Cacciatori di 25 anni, su figlio Domenico di 2 anni, un loro conoscente, Giovanni Filippini di 20 anni da Cremona. Costoro sono stati trasportati all'ospedale di Cremona dove sono stati giudicati con prognosi da venti a 45 giorni.

Un morto, un ferito grave e due feriti leggeri si sono registrati in uno scontro frontale fra una «1800» e una «600» avvenuta in via Emilia Ponente. Vittima dell'incidente è il 66enne Pietro Massarenti; la moglie Matilde Parisini, di 67 anni, è ricoverata in gravi condizioni. Il 39enne Umberto Venturini e la 36enne Maria Massarenti hanno riportato ferite lievi.

L'ARCI e la tassa
per i televisori

In merito alla recente circolare del ministero delle Finanze circa l'entità della tassa di possesso governativa sui televisori, che devono pagare i circoli ricreativi, l'ARCI (Associazione nazionale circoli ricreativi) precisa che i circoli debbono pagare la tassa suddetta nella misura di lire 2mila, come utenti privati; la tassa di lire 6 mila, come stabilisce la circolare ministeriale, è dovuta soltanto nei casi in cui il televisore sia installato nella sala del servizio bar del circolo.

G. D'ALESSANDRO

ISTITUTO LINGUISTICO MODERNO

AUT. DAL MIN. PUBBLICA ISTRUZIONE

Professori esperti, mezzi e metodi di insegnamento fra i più moderni esistenti, danno piena garanzia di riuscita. In 9 mesi (sei ore settimanali) col «metodo diretto» imparerete bene una lingua.

VIA DEL CORSO, 504 (vicino Piazza del Popolo) - TELEFONO 675.635

APERTE LE ISCRIZIONI per i corsi che inizieranno il 1° MARZO p.v.

TURNI: Diurni - Pomeridiani - Serali

Tre giorni di intenso e spregiudicato dibattito
alla Conferenza regionale dei comunisti siciliani

Esaminata la complessità della situazione economico-sociale dell'isola - Il vecchio ed il nuovo si intrecciano - La nostra prospettiva di lotta nelle campagne per una profonda riforma fondiaria - L'analisi dello stato del Partito - Gli interventi dei compagni Li Causi e Berlinguer

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 13. — La Conferenza regionale d'organizzazione, che in tre giorni ha visto succedersi alla tribuna più d'una trentina di compagni (senza contare quelli intervenuti in tre commissioni di lavoro, sabato pomeriggio) non è risultata solo una «conferenza d'organizzazione». E' stata convocata esplicitamente, visti i risultati non buoni (in alcuni casi decisamente cattivi) nelle tre grandi città di Palermo, Messina, Catania abbiamo subito una flessione del 25% dei voti delle ultime elezioni, in cui le forze democratiche hanno un posto più ampio dei grandi principi democratici della nostra Costituzione (e nella maggioranza dei testi adottati non si parla neanche di essa) e con una burocratica disposizione, sullo insegnamento della storia più recente, in nome della «continuità della storia» (sic!). Ma è questo il punto? Qui non si tratta più di aggiungere qualcosa, ma di cambiare tutta la scuola, per fare di essa in modo organico uno strumento reale di vita democratica. La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

E' una cosa che è emersa, anzitutto, la estrema complessità della geografia economico-sociale dell'isola, dove veramente vecchio e nuovo s'intrecciano in una vivacissima dialettica. Basti qui, sulla base degli elementi emersi dagli interventi, in particolare dei compagni La Torre, Drago, Cipolla, Napoleone Colajanni, Anna Grasso, Speziale, Giaccone ed altri, indicare schematicamente i dati più dinamici e contraddittori che vengono dalle campagne: accanto a zone dove ancora esiste il rapporto di lotta tradizionale tra un bracciantato poverissimo e affamato di terra e la grande proprietà fondiaria assenteista, vi sono altre che vedono un massiccio intervento capitalistico, una rapida trasformazione delle culture, una vasta meccanizzazione (il 35% della superficie agricola è lavorata con trattori). E non basta: se già questi elementi portano vaste differenziazioni salariali, concorrenza tra i braccianti, caduta dei livelli retributivi, si registra anche la crisi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Ripartito per Tunisi
Ferhat Abbas

Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tunisi con un quadrimotore dell'Alitalia.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

E' una cosa che è emersa, anzitutto, la estrema complessità della geografia economico-sociale dell'isola, dove veramente vecchio e nuovo s'intrecciano in una vivacissima dialettica. Basti qui, sulla base degli elementi emersi dagli interventi, in particolare dei compagni La Torre, Drago, Cipolla, Napoleone Colajanni, Anna Grasso, Speziale, Giaccone ed altri, indicare schematicamente i dati più dinamici e contraddittori che vengono dalle campagne: accanto a zone dove ancora esiste il rapporto di lotta tradizionale tra un bracciantato poverissimo e affamato di terra e la grande proprietà fondiaria assenteista, vi sono altre che vedono un massiccio intervento capitalistico, una rapida trasformazione delle culture, una vasta meccanizzazione (il 35% della superficie agricola è lavorata con trattori). E non basta: se già questi elementi portano vaste differenziazioni salariali, concorrenza tra i braccianti, caduta dei livelli retributivi, si registra anche la crisi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Ripartito per Tunisi
Ferhat Abbas

Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tunisi con un quadrimotore dell'Alitalia.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

E' una cosa che è emersa, anzitutto, la estrema complessità della geografia economico-sociale dell'isola, dove veramente vecchio e nuovo s'intrecciano in una vivacissima dialettica. Basti qui, sulla base degli elementi emersi dagli interventi, in particolare dei compagni La Torre, Drago, Cipolla, Napoleone Colajanni, Anna Grasso, Speziale, Giaccone ed altri, indicare schematicamente i dati più dinamici e contraddittori che vengono dalle campagne: accanto a zone dove ancora esiste il rapporto di lotta tradizionale tra un bracciantato poverissimo e affamato di terra e la grande proprietà fondiaria assenteista, vi sono altre che vedono un massiccio intervento capitalistico, una rapida trasformazione delle culture, una vasta meccanizzazione (il 35% della superficie agricola è lavorata con trattori). E non basta: se già questi elementi portano vaste differenziazioni salariali, concorrenza tra i braccianti, caduta dei livelli retributivi, si registra anche la crisi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Ripartito per Tunisi
Ferhat Abbas

Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tunisi con un quadrimotore dell'Alitalia.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

E' una cosa che è emersa, anzitutto, la estrema complessità della geografia economico-sociale dell'isola, dove veramente vecchio e nuovo s'intrecciano in una vivacissima dialettica. Basti qui, sulla base degli elementi emersi dagli interventi, in particolare dei compagni La Torre, Drago, Cipolla, Napoleone Colajanni, Anna Grasso, Speziale, Giaccone ed altri, indicare schematicamente i dati più dinamici e contraddittori che vengono dalle campagne: accanto a zone dove ancora esiste il rapporto di lotta tradizionale tra un bracciantato poverissimo e affamato di terra e la grande proprietà fondiaria assenteista, vi sono altre che vedono un massiccio intervento capitalistico, una rapida trasformazione delle culture, una vasta meccanizzazione (il 35% della superficie agricola è lavorata con trattori). E non basta: se già questi elementi portano vaste differenziazioni salariali, concorrenza tra i braccianti, caduta dei livelli retributivi, si registra anche la crisi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Ripartito per Tunisi
Ferhat Abbas

Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tunisi con un quadrimotore dell'Alitalia.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

E' una cosa che è emersa, anzitutto, la estrema complessità della geografia economico-sociale dell'isola, dove veramente vecchio e nuovo s'intrecciano in una vivacissima dialettica. Basti qui, sulla base degli elementi emersi dagli interventi, in particolare dei compagni La Torre, Drago, Cipolla, Napoleone Colajanni, Anna Grasso, Speziale, Giaccone ed altri, indicare schematicamente i dati più dinamici e contraddittori che vengono dalle campagne: accanto a zone dove ancora esiste il rapporto di lotta tradizionale tra un bracciantato poverissimo e affamato di terra e la grande proprietà fondiaria assenteista, vi sono altre che vedono un massiccio intervento capitalistico, una rapida trasformazione delle culture, una vasta meccanizzazione (il 35% della superficie agricola è lavorata con trattori). E non basta: se già questi elementi portano vaste differenziazioni salariali, concorrenza tra i braccianti, caduta dei livelli retributivi, si registra anche la crisi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Il dibattito è stato particolarmente appassionato su questi temi e l'indirizzo prevalente — quale ha riassunto nelle sue conclusioni il compagno Macaluso — si esprime con un giudizio che tende appunto ad evitare ogni generalizzazione astratta: la tassa di possesso, che si respinge una valutazione che si soffermi solo sugli elementi di crisi, che si affianchi a una certa impostazione catastrofista di altri movimenti autonomistici. Ma, al tempo stesso, si respinge anche la tesi della piccola proprietà coltivatrice e grandi correnti emigratorie, non solo dirette al Continente ma nella stessa Sicilia, si assiste alla fuga dalla terra di molti assegnatari.

Ripartito per Tunisi
Ferhat Abbas

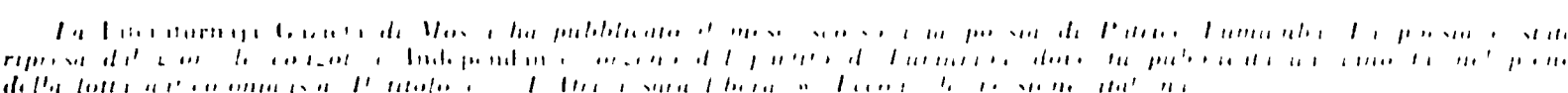
Il noto esponente politico algerino Ferhat Abbas è partito questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Tunisi con un quadrimotore dell'Alitalia.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

La scuola ha bisogno di una riforma morale e intellettuale che nel contempo rovesci gli attuali ordinamenti, e indirizzi organicamente tutta la vita scolastica nel senso voluto dalla Costituzione. Questo è il punto. Su questo punto si muovono oggi in forme ampiamente unitarie le giovani generazioni, e le forze democratiche italiane. Contro questa linea continua a muoversi la Democrazia cristiana, nelle sue diverse sfumature e con le sue varie formule di governo. Ed è per poter proseguire in questa politica nefasta e colpevole che la DC e il Popolo tentano il ricatto dell'anticomunismo e agitano lo spettro del fronte contro l'unità delle forze decise a rinnovare la scuola.

E' una cosa che è emersa, anzitutto, la estrema complessità

«L'Africa sarà libera!»



Condannato a una prigione senza fine
lavorando come un bestia da soma
tutto il suo giorno sotto un sole spietato
li usava come a giornale, tutti
Si usava come a giornale, tutti

Cultura e meridionalismo

«Cast» ecco

[illegible]

L'eclissi di domani svelerà i misteri della «corona solare»?

Per rendere ben conto
del nostro servizio agli
operatori, abbiamo creato
il primo corso di
aggiornamento per
operatori di centrali
elettriche. Il corso
dura 10 giorni e
costa 1.200.000
lire. Per informazioni
scrivete a: **ABB
ABB-TELECOM**
via Salaria 115
00198 Roma
tel. 06/49721

Per rendere ben conto del nostro pensiero, alcune altre cose sono tanto importanti, alla velocità di sole di denaro non c'è che da tener presente il fenomeno della distorsione nella nostra attività della luce solare. La distorsione, come si è spiegato in un precedente articolo, fa sì che la luce del sole arriva anche da direzioni nelle quali il sole non si trova. Se, ad esempio, al cielo di giorno si vede, con qualche ora di ritardo, una qualche stella lontana dal sole, la luce che si vede è quella che l'aria ha restituito dai raggi solari debolmente in tutte le direzioni e quindi anche in quella in cui quella stella demora.

Se questo è un incubo, come direbbe il mio amico, è troppo vecchio. Sembra

Consigli


[illegible][illegible]

L'orario dell'eclissi

Country	Year	Population (millions)	Urban population (millions)	Urban population (%)	Population density (per sq. km)	Urban population density (per sq. km)
Algeria	1975	10.5	5.5	52	100	180
Argentina	1975	24.5	18.5	75	15	120
Australia	1975	15.5	10.5	68	2	100
Austria	1975	8.5	7.5	88	100	180
Belgium	1975	10.5	9.5	90	350	350
Brazil	1975	125	75	60	20	100
Canada	1975	24.5	18.5	75	3	100
France	1975	45.5	35.5	78	100	180
Germany	1975	61.5	51.5	84	230	230
Greece	1975	11.5	6.5	56	100	180
India	1975	685	115	17	350	100
Italy	1975	57.5	47.5	83	280	280
Japan	1975	125	115	92	330	330
South Korea	1975	30.5	25.5	84	330	330
Spain	1975	30.5	25.5	84	100	180
Sweden	1975	8.5	7.5	88	100	180
Switzerland	1975	3.5	3.0	86	350	350
Taiwan	1975	18.5	17.5	95	330	330
United Kingdom	1975	24.5	21.5	88	280	280
United States	1975	215	165	77	30	100
USSR	1975	245	105	43	8	100

[illegible]

quasi-constant energy distribution, quasi-Fermi statistics, and non-equilibrium conditions. The authors are grateful to the referees for their valuable comments.




azionale per Kim Novak

C'è qualcosa di unico in questa donna, una donna di prim'ordine, una donna di grande successo. L'attrice americana, nata a Seattle, è l'ultima di una dinastia di attori di prim'ordine. La sua carriera è cominciata nel 1955 con il film "On the Beach" e si è conclusa nel 1965 con il film "The End of the World".

L'attrice è stata sposata tre volte e ha avuto tre figli. È stata anche una delle più famose donne del mondo. La sua carriera è stata una delle più brillanti della storia del cinema.

Questa è un'immagine di un'opera d'arte, una scultura in legno, che raffigura una figura umana in una posa dinamica, con le braccia alzate e le gambe divaricate. La scultura è intagliata in un unico pezzo di legno, con linee fluide e organiche. La figura sembra essere in movimento, come se stesse danzando o eseguendo una danza rituale. La testa è inclinata all'indietro, e le braccia sono sollevate verso il cielo. Le gambe sono divaricate in una V, con i piedi che toccano il suolo. La scultura è realizzata in un legno scuro, con venature ben visibili. L'opera è firmata e datata in basso a sinistra.



«Vedendo l'opera e, in particolare, la parte superiore, quasi adossata alla natura, ci si sente spontaneamente anche perché sulla base delle conoscenze dell'antica *teogonia* e, in particolare, la *teogonia* di Hesiodo, si può dire che il tutto messicano (antifonia su una scena del film *Il sole s'innalza* di un *cost* eccezionale. Oltre al schermo, Dan Aykroyd, Shirley Jones, Maurice Chevalier, Peter Lawford, Jack Lemmon e Edward Robinson (Cicli).

ALBERTO MASSI
G. O. (G. O. di B. O.)

HOLLYWOOD - Kim Novak e il comico messicano Cantinflas in una scena del film "Pepe". Il film diretto da George Sidney si avvale di un cast eccezionale. Oltre ai protagonisti appaiono sullo schermo Dan Aykroyd, Shirley Jones, Maurice Chevalier, Sammy Davis, Frank Sinatra, Peter Lawford, Jack Lemmon e Edward Robinson (foto).

Dopo l'approvazione della legge in Parlamento

Potenziare gli uffici anagrafici per iscrivere i «non residenti»

Intervista con il compagno Aldo Tozzetti, presidente dell'Associazione per la libertà di residenza

Sono stati necessari tredici anni, dopo la promulgazione della Costituzione, prima che divenisse operativa la prima legge della libertà di residenza. Il Parlamento ha approvato la medievale legislazione fascista in materia di urbanesimo e la sua decisione è stata unanime, eppure, dietro questa unità fittamente raggiunta sta una storia lunga, travagliata, intensità di mille tentativi governativi di rinviare il voto definitivo sulla legge o di limitarne la portata. Una di queste insidie era contenuta nella iniziativa di un parlamentare democristiano. L'on. Quinto proponendo che la legge, se fosse approvata, non potesse essere applicata alle persone in grado di dimostrare la abitabilità del loro alloggio, che ha trovato rifugio nelle «case abusive» e negli immobili non previsti nel piano regolatore, secondo questa proposta, non dovrebbe avere il diritto alla residenza nella Capitale? Queste insidie sono state comunque stroncate.

Qual'è il giudizio dei «non residenti» sul risultato ottenuto? Questa è la prima domanda che abbiamo rivolto al compagno Aldo Tozzetti, presidente dell'Associazione per la libertà di residenza, che da oltre due anni conduce la battaglia per l'approvazione della legge.

Naturalmente, ci ha risposto, gli immigrati a Roma sono ben felici di questa legge. In questi giorni molti sono andati alla nostra sede (via Meridiana, 234) per chiedere informazioni e per provvedere a stilare le domande all'ufficio anagrafico del Comune.

Dal punto di vista politico, che cosa significa la legge? Nata nel 1939 per far comodo agli agitati che volevano, anche con questi mezzi, tempo e condizionali legati alla terra e alle difficili condizioni di vita delle campagne, la legge fascista contro l'urbanesimo era diventata ben presto un ostacolo anche degli industriali. Nelle grandi città, la mancata concessione della residenza ha creato una grande massa di lavoratori privi di alcuni fondamentali diritti, costantemente alla mercé dei padroni. Gli immigrati debbono compiere i lavori più duri e più pericolosi in condizioni di sottopagamento, di scandolese rifiuto di contratti: molti di essi lavorano senza assegni familiari e senza mutua. Non essendo iscritti all'Ufficio di Sanamento, sono costretti a vivere in condizioni di vita disumane, in case sovraffollate, in cui non possono avere il sussidio di disoccupazione o la assistenza dell'INPS.

Per esercitare il loro diritto di voto, debbono compiere viaggi che spesso, per il loro costo, costituiscono un ostacolo insormontabile: anche la democrazia diviene una parola vuota di senso.

Questo stato di inferiorità, con l'approvazione della legge per la libertà di residenza, ha ricevuto un primo duro colpo. Non si tratta solo di una vittoria dei «non residenti» e si tratta di una vittoria della democrazia. Stabiliti i diritti fondamentali di tutti i lavoratori, significa aumentare il loro potere contrattuale e dare un impulso nuovo alle loro lotte sindacali e politiche.

E ora che cosa rimane da fare? Il Comune di Roma, che su prestatutto con Cicerotti è stato un tenero custode della libertà di residenza, intanto, deve attrezzarsi per iscrivere con la dovuta sollecitudine la centinaia di migliaia di nuovi cittadini romani che entreranno nella Capitale da qui in poi.

La legge, che è stata approvata, è stata approvata, ma non è ancora applicata. La legge, che è stata approvata, è stata approvata, ma non è ancora applicata. La legge, che è stata approvata, è stata approvata, ma non è ancora applicata.

La nostra Associazione ha mandato per documenti e dati una manifestazione cittadina alla quale saranno invitati anche i parlamentari che si sono battuti per l'approvazione della legge. La manifestazione sarà a Roma, ma anche in altre città, dove ci sono lavoratori che non possono essere registrati in una legge del tipo di quella del '39.

Venerdì nuovo sciopero dell'ATAC e della STEFER. Le organizzazioni sindacali degli addetti ai lavori sono state riunite ieri pomeriggio ed hanno concordato di effettuare una ulteriore sospensione dei servizi per venerdì 17 con la possibilità che nella giornata di oggi, alle ore 12, verranno fissate.

Anche le ACLI hanno chiesto la municipalizzazione del COTAL

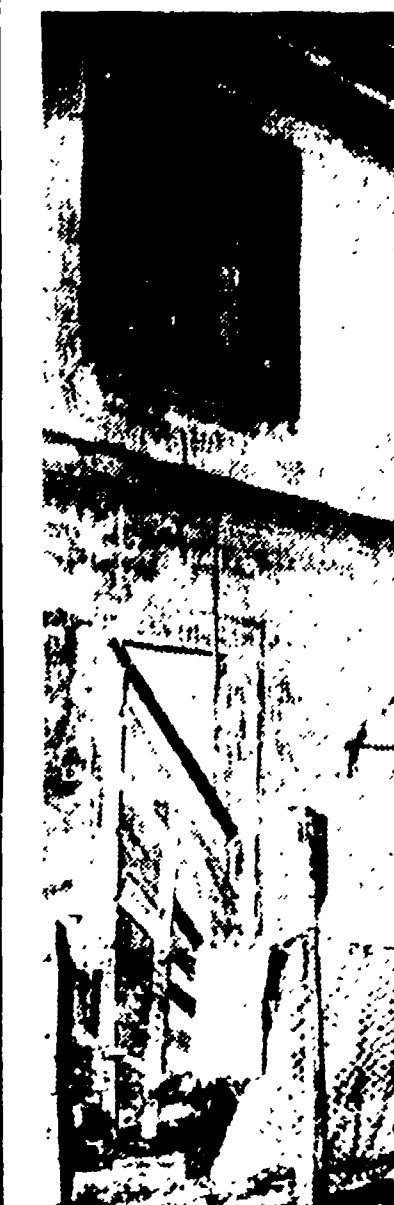
La municipalizzazione del COTAL, l'azienda che trasporta il latte dalla Centrale alle rivendite, è stata chiesta anche dai lavoratori della Centrale. La Centrale, una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI, ha una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI, ha una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI.

La questione della municipalizzazione del COTAL, l'azienda che trasporta il latte dalla Centrale alle rivendite, è stata chiesta anche dai lavoratori della Centrale. La Centrale, una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI, ha una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI.

La questione della municipalizzazione del COTAL, l'azienda che trasporta il latte dalla Centrale alle rivendite, è stata chiesta anche dai lavoratori della Centrale. La Centrale, una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI, ha una comune sciolta alla presenza del consigliere comunale e presidente provinciale dell'ACLI.

Alla Garbatella

Sfrattate undici famiglie da uno stabile in pericolo



Undici famiglie per complessive 50 persone sono state sfrattate ieri sera dall'edificio di via S. Colombano 6, nei pressi della via Laviniana. Esse hanno dovuto lasciare il loro stabile perché esso è stato dichiarato in stato di pericolo di crollo. L'edificio è in via S. Colombano 6, nei pressi della via Laviniana. Esse hanno dovuto lasciare il loro stabile perché esso è stato dichiarato in stato di pericolo di crollo.

Undici famiglie per complessive 50 persone sono state sfrattate ieri sera dall'edificio di via S. Colombano 6, nei pressi della via Laviniana. Esse hanno dovuto lasciare il loro stabile perché esso è stato dichiarato in stato di pericolo di crollo. L'edificio è in via S. Colombano 6, nei pressi della via Laviniana. Esse hanno dovuto lasciare il loro stabile perché esso è stato dichiarato in stato di pericolo di crollo.

Allarme in via della Conciliazione per una misteriosa invocazione d'aiuto

C'era qualcuno nel tombino?



Un vigile si cala nel tombino con il volto coperto dalla maschera antirissa.



Numerosa folla si è raccolta in via della Conciliazione attendendo i risultati delle ricerche intraprese dai vigili del fuoco.

Due coniugi americani vittime dell'audace furto

Gioielli per 10 milioni rubati in una camera dell'Excelsior

“Squillo”, per milionari in una casa dei Parioli

Nel bottino anche dollari e «traveler's cheques»

Gli stranieri sono appena giunti in vacanza

Un audace furto di gioielli per 10 milioni di lire è stato commesso in una camera dell'Excelsior, l'hotel di via Veneto. I furti sono stati commessi da un paio di sconosciuti che sono entrati nella camera dei coniugi americani George e Mary Block, che sono giunti in vacanza da New York.

Un audace furto di gioielli per 10 milioni di lire è stato commesso in una camera dell'Excelsior, l'hotel di via Veneto. I furti sono stati commessi da un paio di sconosciuti che sono entrati nella camera dei coniugi americani George e Mary Block, che sono giunti in vacanza da New York.

Un audace furto di gioielli per 10 milioni di lire è stato commesso in una camera dell'Excelsior, l'hotel di via Veneto. I furti sono stati commessi da un paio di sconosciuti che sono entrati nella camera dei coniugi americani George e Mary Block, che sono giunti in vacanza da New York.

Oggi sciopero di 24 ore alla Squibb

Questa mattina alle ore 6, iniziata la sciopero di 24 ore della Squibb, l'azienda farmaceutica americana che ha una fabbrica a Roma.

Questa mattina alle ore 6, iniziata la sciopero di 24 ore della Squibb, l'azienda farmaceutica americana che ha una fabbrica a Roma.

Culla

Un neonato è morto di asfissia in una culla in via S. Colombano 6, nei pressi della via Laviniana. Il neonato era figlio di una delle famiglie sfrattate.

Un neonato è morto di asfissia in una culla in via S. Colombano 6, nei pressi della via Laviniana. Il neonato era figlio di una delle famiglie sfrattate.

Orribile morte di un fornaio che si recava al lavoro

Ucciso da un pullman sulla Tiburtina mentre tenta un sorpasso con la moto

Il giovane era sposato da un anno e mezzo ed era padre di un bimbo di soli tre mesi. Un ciclista ucciso da un camion in via Monza - Sette feriti nello scontro fra un camion e un tram

Sorpasso mortale, ieri mattina alle 7.45, sulla Tiburtina, un giovane motociclista è stato ucciso da un pullman. Il giovane era sposato da un anno e mezzo ed era padre di un bimbo di soli tre mesi. Un ciclista ucciso da un camion in via Monza - Sette feriti nello scontro fra un camion e un tram.

Sorpasso mortale, ieri mattina alle 7.45, sulla Tiburtina, un giovane motociclista è stato ucciso da un pullman. Il giovane era sposato da un anno e mezzo ed era padre di un bimbo di soli tre mesi. Un ciclista ucciso da un camion in via Monza - Sette feriti nello scontro fra un camion e un tram.

Sorpasso mortale, ieri mattina alle 7.45, sulla Tiburtina, un giovane motociclista è stato ucciso da un pullman. Il giovane era sposato da un anno e mezzo ed era padre di un bimbo di soli tre mesi. Un ciclista ucciso da un camion in via Monza - Sette feriti nello scontro fra un camion e un tram.

Per la parità economica con l'ACEA

Decisa protesta dei lavoratori davanti alla sede della S.R.E.

Teppisti e vigili notturni a Centocelle

Insultanti proposte della CLECA

Manifestazione unitaria PSI-PSDI-PCI alla Garbatella

Per il teppismo e i vigili notturni a Centocelle, i lavoratori della S.R.E. hanno deciso una manifestazione unitaria davanti alla sede della S.R.E. La manifestazione sarà a Roma, ma anche in altre città, dove ci sono lavoratori che non possono essere registrati in una legge del tipo di quella del '39.

Per il teppismo e i vigili notturni a Centocelle, i lavoratori della S.R.E. hanno deciso una manifestazione unitaria davanti alla sede della S.R.E. La manifestazione sarà a Roma, ma anche in altre città, dove ci sono lavoratori che non possono essere registrati in una legge del tipo di quella del '39.

Per il teppismo e i vigili notturni a Centocelle, i lavoratori della S.R.E. hanno deciso una manifestazione unitaria davanti alla sede della S.R.E. La manifestazione sarà a Roma, ma anche in altre città, dove ci sono lavoratori che non possono essere registrati in una legge del tipo di quella del '39.

Nel Villaggio Olimpico

Giovane impiegato asfissiato dal gas

Un giovane impiegato è morto di asfissia nel Villaggio Olimpico. Il giovane era figlio di una delle famiglie sfrattate.

Un giovane impiegato è morto di asfissia nel Villaggio Olimpico. Il giovane era figlio di una delle famiglie sfrattate.

Un giovane impiegato è morto di asfissia nel Villaggio Olimpico. Il giovane era figlio di una delle famiglie sfrattate.

Il Partito

Buafini alla cella ATAC

Convocazioni

Lutto

Conferenza a Ponte Milvio

FGCI

NOZZE PIRO-MANCINI

Conferenza a Ponte Milvio

FGCI

NOZZE PIRO-MANCINI

Conferenza a Ponte Milvio

FGCI

NOZZE PIRO-MANCINI

Conferenza a Ponte Milvio

FGCI

NOZZE PIRO-MANCINI

Conferenza a Ponte Milvio

FGCI

terzetti modelli per Uomo e Signora - Biancheria

Attilio Maestri

ROMA VIA C. BALBO 39

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di fine Stagione

Fenaroli afferma: l'assassino è uno dei parenti di mia moglie

ANTONIO PERREA

Si estende la lotta nelle fabbriche e nelle campagne

Oggi sciopero nelle aziende siderurgiche private Grandi manifestazioni contro il piano verde d.c.

L'inizio dell'azione degli operai siderurgici ha già portato a numerosi accordi e trattative - Cortei di contadini nei centri agricoli - Rilancio della riforma agraria e massicci investimenti per sviluppare l'azienda contadina al centro delle rivendicazioni

Si inizia con i turni di questa mattina alle ore 6, per concludersi domattina lo sciopero dei siderurgici delle aziende private. La proclamazione dello sciopero ha infatti portato in numerose aziende alla apertura di trattative sulle richieste minime avanzate dalle organizzazioni sindacali. Primi accordi importanti sono stati acquisiti alla Snamprodi di Cienza (600 dipendenti) dove è stato accettato l'accordo Interad (4,5% di aumento salariale e un'ulteriore ora e mezza di riduzione dell'orario di lavoro), alle Ferriere di Modena (500 dipendenti), dove, oltre all'accordo Interad, sono stati realizzati altri miglioramenti e in 9 aziende di Brescia, per un complesso di circa 1.500 dipendenti, dove ad azione sindacale già iniziata, le direzioni hanno accettato l'accordo Interad.

Per tutte le fabbriche siderurgiche e meccaniche della Falek si è aperta a Sesto S. Giovanni un pomeriggio di ieri una trattativa unitaria con la partecipazione delle Commissioni interne di tutti gli stabilimenti. Alla Readi di Milano sono in corso trattative il cui termine ultimo per raggiungere l'accordo è fissato per giovedì 16. Lo sciopero scade domani, in tutte le altre aziende siderurgiche private sono proseguite nei giorni scorsi i preparativi per lo sciopero di 48 ore. Nelle tre fabbriche siderurgiche di Novara (Cobianchi, SIMA, Ceretti), in numerose aziende di Milano (Vanzetti, Acciaierie Elettiche, ecc.), nelle fabbriche siderurgiche private di Genova (Bruzzo, PFI, ecc.), si sono svolte assemblee e dibattiti per decidere, sulla linea concordata dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UILM, l'organizzazione pratica dello sciopero. Analogamente è proceduto a Verona, Vicenza e nelle altre province.

Per iniziativa delle organizzazioni sindacali dei metallurgici, la Cogne di Aosta ha accettato di aprire trattative per avviare la vertenza ad una conclusione positiva anche in quest'ultima azienda. La partecipazione statale nella quale l'accordo non era stato finora raggiunto.

Nella città di Brescia, dove lo sciopero di 48 ore è stato anticipato di un giorno, l'astensione dal lavoro è stata totale e particolarmente significativa alla A.T.B., il maggior complesso siderurgico e metalmeccanico.

Promosso dalla Lega nazionale
Oggi il Convegno delle cooperative
La conferenza stampa del compagno Corretti

Oggi e domani si terrà a Roma il Convegno nazionale sui problemi d'organizzazione della Lega nazionale delle cooperative. La prima delle iniziative prese in preparazione del convegno nazionale che si terrà alla fine dell'anno. Gli scopi del convegno sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dal presidente della Lega on. Giulio Corretti.

Particolare rilievo nel corso dell'esposizione è stato dato ai problemi della formazione di nuovi quadri preparati capaci di sviluppare il movimento cooperativistico, rendendo più adeguati ai compiti nuovi posti dallo sviluppo della società.

Le iniziative della Lega verso i giovani si svolgono in tre direzioni. Verso i giovani laureati e i laureandi delle università in particolare di agraria, verso il Mezzogiorno per preparare i quadri adatti alle esigenze proprie di quelle regioni, ed infine, verso i giovani dei nuovi stati indipendenti africani che verranno in Italia a studiare il movimento cooperativo.

LA TERRA A CHI LA LAVORA



PISA — Un momento della manifestazione sfoltita in città da parte di alcune centinaia di coltivatori diretti, contro il piano verde democristiano e per una politica di sviluppo delle aziende contadine

VOGLIAMO IL STATUTO DI DIFESA DEL AZIENDA (CIV)



PISA — Un momento della manifestazione sfoltita in città da parte di alcune centinaia di coltivatori diretti, contro il piano verde democristiano e per una politica di sviluppo delle aziende contadine

Per il « veto » di De Gaulle

I sei del MEC respingono un legame con l'Inghilterra

La Gran Bretagna aveva chiesto di partecipare alle consultazioni politiche - Il ministro olandese Luns polemizza con la Francia

LONDRA, 13 — Il portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che i « sei » della piccola Europa, ed in particolare il presidente De Gaulle, non hanno accettato la proposta di partecipazione alle consultazioni politiche della Gran Bretagna. Il ministro olandese Luns, che ha dichiarato alla radio che il governo olandese ha sempre considerato che l'Europa deve essere edificata su una base di integrazione e per questo motivo « si è opposto agli sviluppi che si manifestano attraverso il piano del generale De Gaulle di un'Europa delle patrie ».

« L'Olanda — ha aggiunto — il ministro desidera una maggiore unità economica e nello stesso tempo una maggiore unità politica. Perché tale unità economica si fa attendere, è nato il piano del gen. De Gaulle. L'Olanda si è manifestata contraria a più riprese, perché questo piano non porterà a una vera integrazione e si limiterà alla collaborazione dei « sei », con la esclusione degli altri paesi europei. Ciò porterà non solo a una scissione economica, ma anche a una scissione politica dell'Europa ».

Falegname sordo ucciso dal treno
AVELLINO, 13 — Il falegname sordo e muto, Francesco, è stato ucciso dal treno in un incidente che si è verificato nei pressi della stazione di Portofino, dal treno AT 282 proveniente da Avellino.

La legge Spallino minaccia i giornali

Una minaccia seria si profila per i giornali che pubblicano quotidiani, settimanali e mensili. Il ministro Spallino, ha presentato al Parlamento un disegno di legge che « fissava norme per la determinazione dei canoni relativi all'uso di linee telegrafiche, telefoniche e di teleselezione. Modificando la legge in vigore, che assegna alla stampa quotidiana un canone di 2.000 lire al km. al giorno, il progetto Spallino stabilisce che da ora in poi i giornali quotidiani e le agenzie di stampa potranno ottenere riduzioni sulla tariffa normale fino a un massimo del 50 per cento. Poiché la tariffa normale è di lire 11.800 al km., la nuova tariffa stampa passerebbe da 2.000 a 5.900 lire al km., cioè risulterebbe quasi triplicata. Per i giornali,

sta della Francia, la proposta inglese è stata accantonata almeno per il momento, dopo essere stata personalmente discussa tra Adenauer e De Gaulle.

Adenauer, che ha dichiarato che il governo olandese ha sempre considerato che l'Europa deve essere edificata su una base di integrazione e per questo motivo « si è opposto agli sviluppi che si manifestano attraverso il piano del generale De Gaulle di un'Europa delle patrie ».

« L'Olanda — ha aggiunto — il ministro desidera una maggiore unità economica e nello stesso tempo una maggiore unità politica. Perché tale unità economica si fa attendere, è nato il piano del gen. De Gaulle. L'Olanda si è manifestata contraria a più riprese, perché questo piano non porterà a una vera integrazione e si limiterà alla collaborazione dei « sei », con la esclusione degli altri paesi europei. Ciò porterà non solo a una scissione economica, ma anche a una scissione politica dell'Europa ».

Arrestati ad Algeri gli assassini di Popie
ALGERI, 13 — La procura di Algeri ha annunciato oggi l'arresto degli assassini del Pci, Pierre Popie. Si tratta di due paracadutisti, Claude Pionier, di 25 anni, e Jean Baudouin, di 24, che hanno agito per ordine di un'organizzazione di infanteria francese.

La legge Spallino minaccia i giornali. Una minaccia seria si profila per i giornali che pubblicano quotidiani, settimanali e mensili. Il ministro Spallino, ha presentato al Parlamento un disegno di legge che « fissava norme per la determinazione dei canoni relativi all'uso di linee telegrafiche, telefoniche e di teleselezione. Modificando la legge in vigore, che assegna alla stampa quotidiana un canone di 2.000 lire al km. al giorno, il progetto Spallino stabilisce che da ora in poi i giornali quotidiani e le agenzie di stampa potranno ottenere riduzioni sulla tariffa normale fino a un massimo del 50 per cento. Poiché la tariffa normale è di lire 11.800 al km., la nuova tariffa stampa passerebbe da 2.000 a 5.900 lire al km., cioè risulterebbe quasi triplicata. Per i giornali,

Le decisioni dei tre sindacati

Fissato per giovedì lo sciopero dell'ENI

Si concluderà venerdì - Il rifiuto dell'azienda a iniziare trattative

Per decisione comune del SIP (CGIL), della SPIM (CISL) e dell'ILPEM (UIL), lo sciopero delle aziende petrolifere del gruppo ENI è stato proclamato per giovedì 16 e venerdì 17 febbraio. Essa dovrà essere attuata secondo le seguenti modalità: lo sciopero avrà inizio alle ore 22 o 23 del giorno 15 (secondo l'ora di inizio del turno notturno) e si concluderà alle ore 22 o 23 del giorno 17. Sono esclusi dallo sciopero soltanto gli addetti a servizi di guardia e di sicurezza.

Prosegue la lotta alla Saint Gobain

PISA, 13 — I lavoratori della « Saint Gobain » di Pisa si preparano a sciopero domenica 19.

Nuovo partito in Turchia
ISTANBUL, 13 — Il deputato poltico, il Pci, Pinar, ha annunciato la nascita di un nuovo partito in Turchia.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Nelle campagne

Nelle campagne è in atto un vero e proprio pronunciamento delle masse contadine e delle altre categorie lavoratrici contro le tasse e il piano verde democristiano. Nelle manifestazioni che si sono svolte domenica, basata sul rilancio della riforma agraria, sulla massiccia investitura diretta a difendere e a sviluppare l'azienda contadina anche mediante l'organizzazione in cooperative e in altre forme associative. Si tratta di una piattaforma — e le manifestazioni di domani Thursday ancora una volta, confer-

mato — sostenuta non solo dai comunisti e dai socialisti, dall'Alleanza dei contadini e dalle organizzazioni della CGIL, ma anche dalle organizzazioni della CISL e della UIL, e dagli stessi contadini. Nel Mezzogiorno le manifestazioni hanno avuto particolare rilievo in Puglia e in Calabria. In provincia di Foggia e di Bari le assemblee e i comizi si sono conclusi con grandi cortei. Anche in queste manifestazioni, come nelle altre, è stata particolarmente sottolineata la richiesta di esentare il reddito dei contadini, un reddito di lavoro, dalle tasse che attualmente assommano a 70 miliardi di lire (mentre 10 anni fa la contadina aveva pagato solo 10 miliardi). Questo stesso tema è stato particolarmente trattato a Matera, dove ha parlato Giovanni Rossi della CGIL, segretario dell'Alleanza dei contadini e di Battistello, segretario della CGIL di Catanzaro, dove il compagno Giovanni Veronesi, vice presidente dell'Alleanza, ha parlato dell'intera popolazione.

Centri nodali delle manifestazioni che si sono svolte domenica scorsa sono in primo luogo le zone mezzadrie, i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL, con un chiaro programma unitario — hanno lanciato l'azione contro le rivendicazioni riguardanti il patto la richiesta di misure di riforma per dare la terra ai mezzadri e di modificare nella sostanza il piano verde capovolgendone i principi da piano per i mezzadri a piano per i contadini e per lo sviluppo della agricoltura nel suo complesso. Partecipando a queste manifestazioni, i mezzadri hanno dato un contributo importante alla lotta per la riforma della terra.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

« Danno via » 4 figli senza ricordarne il nome
LAWRENCEVILLE (Virginia), 13 — Accusati di aver provocato per negligenza la morte di uno dei loro bambini, i coniugi Kennedy e Irene Duffey hanno dichiarato alla polizia che, nel 1958,

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

La terra a chi la lavora. Vogliamo il statuto di difesa del azienda (CIV).

Karamanlis a Londra accolto con ostilità



LONDRA — Il primo ministro greco Karamanlis è stato accolto al suo arrivo a Londra da dimostrazioni ostili. Il manifestante chiedeva il rilascio dei prigionieri politici in Grecia. Nella foto una donna fermata dalla polizia

Per la libertà dei popoli oppressi

Da oggi a Tunisi convegno anticoloniale

Sara presente una delegazione italiana

Inizia oggi a Tunisi il IV congresso del Comitato permanente per la lotta contro il colonialismo nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Il congresso, che si tiene in un momento particolarmente grave della situazione internazionale, ha invitato un messaggio al gruppo afro-asiatico della Nazion Unite. L'Esecutivo nazionale dell'ANAP ha voluto un ordine del giorno di protesta contro il crimine dell'imperialismo. Alla vigilia del convegno sono stati approvati dal Comitato federale della FCGI di Torino, dal Comitato federale del PCI e dal Comitato federale della FCGI di Genova, da giovani portuali genovesi che si trovavano riuniti in assemblea per la preparazione della Conferenza della gioventù lavoratrice.

Un telegramma di protesta è stato inviato dai comunisti di Reggio Calabria ai comunisti di Tunisi, condannando la conferenza come un tentativo di manipolazione del movimento anticoloniale. Il presidente della Lega nazionale delle cooperative, Giulio Corretti, ha inviato un messaggio di protesta al congresso di Tunisi, esprimendo la sua solidarietà al movimento anticoloniale e alla lotta per la libertà dei popoli oppressi.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

« Danno via » 4 figli senza ricordarne il nome
LAWRENCEVILLE (Virginia), 13 — Accusati di aver provocato per negligenza la morte di uno dei loro bambini, i coniugi Kennedy e Irene Duffey hanno dichiarato alla polizia che, nel 1958,

« Danno via » 4 figli senza ricordarne il nome
LAWRENCEVILLE (Virginia), 13 — Accusati di aver provocato per negligenza la morte di uno dei loro bambini, i coniugi Kennedy e Irene Duffey hanno dichiarato alla polizia che, nel 1958,

Aperto a Tirana il Congresso del Partito albanese del lavoro

Assistono ai lavori 24 delegazioni di P.C. di altri paesi

TIRANA, 13 — Il 4 Congresso del Partito del lavoro albanese si è aperto questa mattina a Tirana, sotto la presidenza del presidente del consiglio Mehmet Shehu, membro della segreteria del partito.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Domani sciopero dei finanziari
L'azione dei lavoratori finanziari si svolgerà domani.

Tito è partito ieri per l'Africa
BELGRADO, 13 — Il presidente Tito è partito ieri per l'Africa.

Trova i familiari attorno al « suo » cadavere
DIGIONE, 13 — Un abitante di Genlis, rientrando a casa l'altra sera, ha avuto la sgradevole sorpresa di trovare la sua famiglia in lacrime intorno ad un letto dove giaceva il « suo » cadavere, rivestito con l'abito dei domenicani.

Un assassinio che l'Africa e il mondo civile devono vendicare

I carnefici di Lumumba e dei suoi compagni non osano dire dove fu commesso il crimine

Un delitto meditato a lungo e attuato quando la liberazione del legittimo primo ministro del Congo sembrava ormai inevitabile

Gli assassini e Ponzio Pilato



Da sinistra a destra: il sedicente capo del «governo» del Katanga, Ciombe, servo dei colonialisti ed esecutore materiale del delitto; il mandante Eyskens, primo ministro del Belgio e «braccio secolare» di re Baldovino e dei grandi monopoli; il segretario generale dell'Onu Dag Hammarskjöld, devoto amico dei colonialisti, che nella sanguinosa vicenda ha ricoperto il ruolo di Ponzio Pilato

(Continuazione dalla 1. pagina)

ci è stata portata da un africano che veniva dal luogo dell'uccisione. La località è poco lungi dal punto dove era stata trovata la macchina con la quale i fuggiaschi si erano allontanati dalla fattoria ove erano tenuti prigionieri. Non abbiamo potuto impedire che i tre venissero uccisi; le nostre ricerche dei fuggiaschi sono state infruttuose. Durante tutti questi giorni, certo, ha detto ancora il ministro Eyskens, «mentre se dicevamo che la morte di Lumumba mi rattrista», il compiacimento per l'assassinio è stato per ancora più esplicito, quando Munongo ha detto che la taglia di 400 mila franchi katanghesi sarà versata «agli abitanti del villaggio che hanno giustiziato Lumumba».

Il piccolo «ministro» ha gettato tutto il suo veleno sulla figura del grande leader assassinato: «Era un criminale... aveva commesso delitti nel Kasai, nell'Oriente, nel Kivu...».

Tutta questa versione, tutto quanto è stato dichiarato da Munongo, è palesemente falso. Da mesi, Ciombe e i suoi accoliti preparavano l'assassinio che è stato consumato forse qualche giorno

fa, forse ancora più lontano nel tempo, nel giorno stesso in cui sui giornali apparve la notizia che M'Polo (amico di Lumumba e ministro della Gioventù e dello Sport del governo centrale congolese di Leopoldville) era stato assassinato.

Dopo lunghi mesi di dimediazione con Leopoldville, Lumumba nel novembre riuscì ad allontanarsi dalla sua residenza, nel tentativo di raggiungere la provincia dell'Oriente. Venne catturato dai soldati del traditore Mobutu e già allora apparve chiaro il disegno dell'assassinio. La carica di odio truce che i servi dei colonialisti belgi riversarono su Patrice Lumumba (tutto il mondo fu scosso dalle fotografie e dai film sui maltrattamenti cui Lumumba venne sottoposto, in pubblico, mentre lo si trasportava in catene verso la sua nuova prigione) fu un allarme per tutti, perfino per il comando dell'Onu. I governanti che avevano preso il posto di Lumumba a Leopoldville attendevano il momento opportuno per compiere l'assassinio. Lo stesso attendeva Ciombe dalla lontana capitale del Katanga. A quest'ultimo — pupillo dei colonialisti belgi — è toccato in effetti l'infame privilegio di consumare il cri-

mine.

Patrice Lumumba, un giorno del gennaio scorso, venne condotto nel Katanga, nelle mani dei carnefici. La responsabilità di questo atto ricade intera su Kasavubu, su Mobutu, sul comando dell'Onu: i primi sono gli esecutori di questa «consegna al boia», il comando dell'Onu è responsabile di non avere impedito la traduzione del leader in catene ad Elisabethville.

Da quel giorno di gennaio, il mondo ha atteso di giorno in giorno la tremenda verità, che essa si potesse in tutta la sua fondatezza. Ciombe teneva rinchiuso Lumumba in una prigione di cui nessuno conosceva la ubicazione. Nessun funzionario dell'Onu aveva potuto o voluto imporsi per visitare il prigioniero, sottoposto come a Leopoldville ad orribili torture, ridotto alla fame, tenuto senza medicine. L'eventualità dell'assassinio si delineò concretamente sei giorni fa, quando Ciombe in persona annunciò che Lumumba «era evaso» insieme a M'Polo e a Okito, quest'ultimo vice presidente del Senato esautorato dal colonnello Joseph Mobutu.

La situazione nel Congo si era sviluppata in un modo rapido a favore della restau-

razione nel paese dell'autorità del legittimo governo Lumumba, il cui prestigio e la cui autorità crescevano di giorno in giorno. Si riteneva inevitabile che Ciombe sarebbe stato costretto a liberare il grande leader negro. Per questo è stata scelta la via del delitto.

Comincio allora la orribile commedia di Ciombe e di Munongo. Si disse che Lumumba aveva abbattuto i suoi carcerieri ed era fuggito a bordo di un'auto nera, e che le ricerche erano state immediatamente iniziate per rintracciare il fuggitivo e i suoi complici e porli sotto processo. Ciombe mise in moto gli elicotteri che i belgi gli avevano fornito, mobilitò i suoi uomini armati con i mitra belgi. L'operazione era una montatura, ma di essa si sono visti i segni: sono stati disposti di torioni fra le popolazioni baluba, fedeli a Lumumba. Mentre si diceva di cercare Lumumba, i soldati del flobelga Ciombe compivano il genocidio dei baluba.

Oggi, come abbiamo scritto, il «ministro» Munongo ha annunciato il ritrovamento dei corpi degli assassinati. Essi — è stato detto — sono già stati seppelliti. E' stato anche rivolto un «monito» all'Onu, che è una chiara ammissione di assassinio: «L'affare Lumumba è un fatto interno del Katanga». Nessuno dunque potrà appurare le circostanze dell'assassinio e accertare le menzogne del «governo» Ciombe. Munongo è giunto perfino a rinfacciare agli Stati Uniti — «perché nessuno ha il diritto di guidare per queste uccisioni» — di avere ucciso Sacco e Vanzetti, Ethel e Julius Rosenberg e Chessman.

Le altre notizie odierne dal Katanga testimoniano che la catena dei crimini non è ancora chiusa: i soldati del Ciombe sono stati lanciati in una nuova offensiva contro i baluba che hanno sempre sostenuto il premier Patrice Lumumba. Alcune preoccupate affermazioni fatte da funzionari del sedicente «governo del Katanga» provano che un'ondata di dolore e di collera pervade il Congo, soprattutto le regioni abitate dai baluba.

Non è possibile chiudere questa cronaca senza ricordare un elemento concreto che getta per il crimine confessato oggi la piena responsabilità sui belgi e sui colonialisti europei in massa. Qualche giorno fa, a Elisabethville c'è stato l'incontro tra due dei più odiati e crudeli personaggi del collaborazionismo africano con i colonialisti, l'abate Fulbert Youlou, primo ministro del Congo ex francese, e Mobutu, «premier» del Katanga. I colloqui fra i due quindici non sono conclusi: si sa solo che essi si sono trovati d'accordo nella «necessità di lottare contro l'estremismo in Africa». E Youlou ha una grande esperienza: il prete francese è uno specialista nella soppressione dei suoi oppositori: negri «Azioni comuni» sono state concepite fra Youlou e Ciombe: l'assassinio di Lumumba e il terrore contro i baluba sono due operazioni che essi hanno evidentemente concordato.



Il dolore della moglie di Lumumba quando seppe che il marito arrestato era stato consegnato ai traditori katanghesi

Breve e generosa esistenza del grande leader congolese

La vita di Patrice Lumumba martire della nuova Africa

Di umili origini balzò subito al primo piano della lotta per l'indipendenza - Le angherie dei belgi - La sua profonda umanità, il suo amore per il popolo e la sua tenacia di combattente per la libertà e l'indipendenza

L'Europa reazionaria e clericale, dei grandi monopoli e dei «paras», che si riunì a Bruxelles lo scorso dicembre per le nozze di uno dei pochi monarchi sopravvissuti, crede di poter dormire tranquillo: nel Congo le mani di uno schiavo o il mitra di un ufficiale europeo hanno dato la morte a Patrice Lumumba.

Speriamo ora di non dover assistere alla ignobile commedia delle luttuose ipocrisie, ai lamenti sulla incertezza congolese. Perché è da questo «civilissimo» «occidente capitalista» che è partito l'ordine, che è venuta la continua istigazione ad uccidere, ad assassinare il «canale», il «parrucchiere», il «volente» Patrice Lumumba.

E' stato un delitto politico e razziale: il gesto disperato di un sistema che per difendere i suoi privilegi e i suoi profitti, si rifugiava nel crimine, ricorreva alla barbarie, illudendosi così di poter fermare l'imponente rivoluzione dei popoli africani in lotta per la loro libertà.

Le prime battaglie

Di questa rivoluzione Patrice Lumumba era certamente uno dei figli più generosi, uno degli esponenti più significativi. Aveva 33 anni e fu a quattro anni fu nessuno nel mondo e nel suo paese lo conosceva.

Come tutti i congolese egli viveva relegato in quella «zona del silenzio» che era il Congo, sotto la tutela delle grandi società monopolistiche, delle missioni religiose e dei paracadutisti, come tutti i congolese egli era per i «padroni bianchi» un «negro» cui era riservato un trattamento particolare, per il quale esisteva una via tracciata per tutta la sua vita.

Di umili origini, della tribù Baluba del Nord-Kasai, egli tuttavia, con grandi sacrifici, che lo logorarono, la sua salute, riuscì a compiere tutti gli studi consentiti ai «negri», a conseguire la licenza inferiore e divenire così «clero», ossia impiegato postale prima e poi vice-direttore di una piccola fabbrica di birra. Ma il suo destino non era quello di un «clero». Attraverso le fitte maglie del paternalismo e dell'oppressione belga, nel 1936, comincia a giungere anche nel Congo la parola del nazionalismo e Patrice Lumumba è uno dei primi ad impadronirsi, a studiare scrupolosamente, a discutere, a creare organizzazioni nazionalistiche clandestine.

La sua personalità generale si rivela subito. Poiché

il movimento ha bisogno di danaro egli non esita a prendere la cassa della sua famiglia, a consegnare il danaro all'organizzazione ed a costituirsi. Andò in galera per qualche mese, ma il movimento potrà svilupparsi.

Da allora la sua vita si fonde con la lotta del suo popolo per la libertà. Impiegato a Stanleyville, egli diventa l'animatore del primo e vero partito politico nazionale congolese. Batte con i suoi compagni la foresta, usa il tam-tam e la radio, scuote coscienze immobili da secoli, accende negli animi lo scintillio della libertà.

Per primo, mentre altri movimenti politici, basati sulla strada delle divisioni tribali ed etniche, egli intuisce che la lotta per la libertà si fonda su tre elementi essenziali: unità nazionale, indipendenza politica ed economica, collegamento con tutto il movimento nazionalista africano.

Su questi principi il suo movimento si organizza e si estende, unico su tutta la scena politica, in ogni provincia del Congo, unendo tribù un tempo nemiche, spezzando così uno degli strumenti principali della dominazione colonialista. Nel giro di un anno Lumumba diviene uno dei più importanti leaders congolese.

La sua nomea cresce le frange del suo partito. Si incontra con Seku Turé, con Nkrumah, con le correnti più vive del nazionalismo africano. E l'ultimo arrivato, il più giovane, non ha la preparazione politica ed intellettuale né l'esperienza degli altri leaders: ma suppone un'intelligenza e audacia intellettuale, con un senso della storia così profondo, che lo collocano subito tra i principali protagonisti della battaglia nazionalista.

Non è un caso che per i belgi sia subito il nemico principale e la sua vita divenga un inferno. E' continuamente arrestato, perseguitato con i più futili pretesti. Finché nel 1959 a Stanleyville durante il congresso del Movimento nazionale congolese i parassiti provocano i tragici incidenti in cui perdono la vita trenta congolese. Patrice Lumumba viene arrestato come responsabile degli incidenti e con una sommatoria istruttoria condannato a dieci anni di carcere. Dal carcere egli scrive una delle poche cose che di lui ci sono rimaste, una nobile lettera ai suoi carnefici dalla quale appare evidente la sua visione superiore del mondo e della storia rispetto ai dominatori colonialisti.

«Parlatemi dell'amici-za», egli scrive — noi proveremo domani che non



CAIRO — Una recente foto della signora Fatima Nkrumah, moglie del premier del Ghana, in visita ai figli di Lumumba che si trovano nella capitale egiziana per motivi di studio. Da sinistra: Françoise Lumumba, il figlio di Nkrumah Gamal, Juliana e Patrice Lumumba

siamo dei razzisti o nemici della libertà. I razzisti, sono quelli che tutti i congolese, insieme concordano alla costruzione di un nuovo paese libero. Ingenti? L'opio? La storia successiva, a tutti nota, fino all'attacco del delitto che gli ha tolto la vita, potrebbe forse supportare, e forse è così.

Ma io che lo conobbi da vicino e parlai tante volte con lui comprendo perché egli agiva in quel modo. Era questo forse l'aspetto più vero della sua personalità di uomo e di dirigente politico. Infatti nessuno più di lui nel Congo ha compreso le sofferenze e il dramma del suo popolo, la sua immutabile politica, il suo primitivismo tribale. Più volte egli mi aveva parlato con grande dolore di come il colonialismo cacciato il 30 giugno 1960, fosse ancora presente nella mente e nell'anima di molti congolese, nelle loro divisioni, nelle loro meschinee, nelle loro esasperazioni, nei loro sospetti, nei loro contrasti. Egli non voleva vincere questa sua decisione di battaglia di decolonizzazione spirituale con nuove violenze, con una guerra civile. Voleva unire, non dividere. «Troppo fresche», mi diceva — sono le nostre ferite e troppo dolorose. In ottanta anni di dominio coloniale, è lui che chiamiamo Kasavubu alla presidenza della Repubblica, l'ho alla presidenza del Senato,

Mobutu nel governo, perché vuole che tutti i congolese, insieme concordano alla costruzione di un nuovo paese libero. Ingenti? L'opio? La storia successiva, a tutti nota, fino all'attacco del delitto che gli ha tolto la vita, potrebbe forse supportare, e forse è così.

Ma io che lo conobbi da vicino e parlai tante volte con lui comprendo perché egli agiva in quel modo. Era questo forse l'aspetto più vero della sua personalità di uomo e di dirigente politico. Infatti nessuno più di lui nel Congo ha compreso le sofferenze e il dramma del suo popolo, la sua immutabile politica, il suo primitivismo tribale. Più volte egli mi aveva parlato con grande dolore di come il colonialismo cacciato il 30 giugno 1960, fosse ancora presente nella mente e nell'anima di molti congolese, nelle loro divisioni, nelle loro meschinee, nelle loro esasperazioni, nei loro sospetti, nei loro contrasti. Egli non voleva vincere questa sua decisione di battaglia di decolonizzazione spirituale con nuove violenze, con una guerra civile. Voleva unire, non dividere. «Troppo fresche», mi diceva — sono le nostre ferite e troppo dolorose. In ottanta anni di dominio coloniale, è lui che chiamiamo Kasavubu alla presidenza della Repubblica, l'ho alla presidenza del Senato,

con altri morti? Il prezzo della nostra libertà?». Era questo, suo grande amore per la vita del suo popolo, questa sua immutabile convinzione nell'angoscioso e allucinante dramma della dominazione colonialista, che lo guidava in ogni sua azione e in ogni suo pensiero. In lui però egli trascurava anche la grande forza della stupida e cieca eresia dei suoi gesti. Come quando il 30 giugno 1960, rispondendo alle aride e squallide parole del re Baldovino, a nome del suo popolo, diceva: «Noi abbiamo conosciuto le ironie, gli insulti, i colpi che dovremmo subire il mattino e la sera perché noi eravamo dei negri. Chi dimenticherà che a un negro si dava del tu, non certo perché amico, ma perché il lei era riservato ai bianchi? Noi abbiamo visto le nostre terre spogliate, abbiamo conosciuto le atroci sofferenze dell'oppressione, la miseria, la schiavitù, la fame. Chi dimenticherà le fucilate che hanno ucciso quanti di noi si battevano per la giustizia e la libertà? Questo io e i miei fratelli abbiamo sofferto, profondamente sofferto. Ma ora insieme ai miei fratelli congolese, noi vogliamo iniziare una nuova lotta, una lotta sublime per portare il nostro Paese alla pace, alla prosperità e alla grandezza».

Una uomo così non poteva accettare compromessi, non poteva vendersi ai padroni. Per questo lo hanno ucciso.

L'ultima foto di lui pervenuteci ce lo mostrano legato, sereno, sprezzante e fiero, sotto i colpi degli schiavisti di Mobutu. Non un lamento esce dalla sua bocca. Solo gli occhi parlano e sono occhi vivi, in cui c'è un lampo di dolore perché sono fratelli congolese quelli che lo torturano. Certamente con la stessa serenità e fierezza e con lo stesso dolore Lumumba è morto.

L'ultima volta che l'avevo visto a Leopoldville mi aveva detto che avrebbe dato anche la vita per il suo popolo. Non era retorica. Lo sappiamo oggi. Perché nulla in lui — istinto e intelligenza, dignità e coraggio — era finto. Era solo una norma della sua vita, della sua breve e disordinata vita di capo di un popolo che continuerà a battersi sulla via dell'indipendenza e della libertà, come egli ha voluto. Ucciso un uomo, è nato oggi in Africa un nuovo e grande martire della causa dell'emancipazione dell'uomo da ogni forma della schiavitù, la causa dei popoli africani, la causa di noi democratici e rivoluzionari di tutto il mondo.

ROMANO LEDDA

Mosca: «il mondo non perdonerà»

MOSCA, 13. — Radio Mosca ha commentato oggi con sdegno il vile assassinio di Lumumba.

«Agenti dei colonizzatori belgi — ha detto la radio — hanno assassinato il primo ministro della Repubblica del Congo, Patrice Lumumba. Il mondo non dimenticherà questo atto orribile e criminoso. Per mano degli assassini e dei traditori è morto un coraggioso figlio del popolo congolese, il capo del primo governo legittimo della Repubblica indipendente del Congo. Tutta la sua vita è stata un magnifico esempio di lotta instancabile per il diritto del suo popolo alla libertà».

Washington: rammarico di Kennedy

WASHINGTON, 13. — Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger ha dichiarato ai giornalisti di aver comunicato per telefono a Kennedy la notizia della morte di Lumumba. «Il delegato sovietico accusava Hammaraskjoeld di avere permesso che l'uccisione di Lumumba avvenisse sotto la

L'assassinio di Lumumba

Drammatica seduta al Consiglio di Sicurezza

Unione Sovietica e afroasiatici accusano Hammaraskjoeld e gli occidentali

(continuazione dalla 1. pagina)

sizione piena di ipocrisia. Il delegato dell'URSS ammoniva che i colonialisti belgi i loro alleati e i loro agguati che portano tutta la responsabilità del crimine che è stato commesso dovranno pagare. La critica di Kasavubu, di Mobutu, di Kalondji e di Ciombe non potrà evitare di rispondere davanti al popolo di tale delitto.

Zorin affermava poi che l'assassinio di Lumumba «priva di qualsiasi significato il proseguimento delle discussioni in merito al Congo, sui dati antecedenti». I popoli veramente amanti della libertà, e in particolare i popoli d'Africa e d'Asia, devono ora rivedere le loro posizioni su tutti i problemi del Congo, di cooperazione, di completa cooperazione da parte delle autorità del Katanga».

Prendeva quindi la parola il rappresentante permanente degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, il quale dopo aver dichiarato che il presidente Kennedy era rimasto «profondamente impressionato» dalle notizie pervenute da Elisabethville, affermava che «la morte di Lumumba senza processo e senza giudizio dimostra quanto lungo sia il cammino che dobbiamo percorrere per raggiungere il nostro scopo che consiste nello stabilire l'ordine e la legalità nel Congo».

Egli associava quindi alla proposta di Hammaraskjoeld, si appellava ai vari governi affinché non intraprendano provvedimenti che possano ulteriormente infiammare la situazione congolese e che deva loro di continuare ad appoggiare l'azione delle Nazioni Unite. In altre parole, i paesi afroasiatici, le forze anticolonialiste nel mondo dovrebbero rassegnarsi al fatto compiuto, lasciare mano libera agli assassini, ed ai loro mandanti, e non dovrebbero alzare per rafforzare la lotta dei patrioti congolese, che l'assassinio di Lumumba ha ferito nei propri sentimenti ma non ha piegato nella loro volontà di salvaguardare l'indipendenza del Congo.

Il doppio gioco del Segretario generale e del rappresentante americano veniva però subito smascherato dal delegato sovietico Zorin. «Noi consideriamo ipocrita — dichiarava Zorin — la proposta di un'inchiesta. Non abbiamo la minima fiducia nella persona del Segretario generale e del suo ufficio dopo quanto è stato compiuto nel Congo e nel Katanga». Il delegato sovietico accusava Hammaraskjoeld di avere permesso che l'uccisione di Lumumba avvenisse sotto la

bandiera delle Nazioni Unite. Il delegato dell'URSS ammoniva che i colonialisti belgi i loro alleati e i loro agguati che portano tutta la responsabilità del crimine che è stato commesso dovranno pagare. La critica di Kasavubu, di Mobutu, di Kalondji e di Ciombe non potrà evitare di rispondere davanti al popolo di tale delitto.

Zorin affermava poi che l'assassinio di Lumumba «priva di qualsiasi significato il proseguimento delle discussioni in merito al Congo, sui dati antecedenti». I popoli veramente amanti della libertà, e in particolare i popoli d'Africa e d'Asia, devono ora rivedere le loro posizioni su tutti i problemi del Congo, di cooperazione, di completa cooperazione da parte delle autorità del Katanga».

Prendeva quindi la parola il rappresentante permanente degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, il quale dopo aver dichiarato che il presidente Kennedy era rimasto «profondamente impressionato» dalle notizie pervenute da Elisabethville, affermava che «la morte di Lumumba senza processo e senza giudizio dimostra quanto lungo sia il cammino che dobbiamo percorrere per raggiungere il nostro scopo che consiste nello stabilire l'ordine e la legalità nel Congo».

Egli associava quindi alla proposta di Hammaraskjoeld, si appellava ai vari governi affinché non intraprendano provvedimenti che possano ulteriormente infiammare la situazione congolese e che deva loro di continuare ad appoggiare l'azione delle Nazioni Unite. In altre parole, i paesi afroasiatici, le forze anticolonialiste nel mondo dovrebbero rassegnarsi al fatto compiuto, lasciare mano libera agli assassini, ed ai loro mandanti, e non dovrebbero alzare per rafforzare la lotta dei patrioti congolese, che l'assassinio di Lumumba ha ferito nei propri sentimenti ma non ha piegato nella loro volontà di salvaguardare l'indipendenza del Congo.

Il doppio gioco del Segretario generale e del rappresentante americano veniva però subito smascherato dal delegato sovietico Zorin. «Noi consideriamo ipocrita — dichiarava Zorin — la proposta di un'inchiesta. Non abbiamo la minima fiducia nella persona del Segretario generale e del suo ufficio dopo quanto è stato compiuto nel Congo e nel Katanga». Il delegato sovietico accusava Hammaraskjoeld di avere permesso che l'uccisione di Lumumba avvenisse sotto la

bandiera delle Nazioni Unite. Il delegato dell'URSS ammoniva che i colonialisti belgi i loro alleati e i loro agguati che portano tutta la responsabilità del crimine che è stato commesso dovranno pagare. La critica di Kasavubu, di Mobutu, di Kalondji e di Ciombe non potrà evitare di rispondere davanti al popolo di tale delitto.

Zorin affermava poi che l'assassinio di Lumumba «priva di qualsiasi significato il proseguimento delle discussioni in merito al Congo, sui dati antecedenti». I popoli veramente amanti della libertà, e in particolare i popoli d'Africa e d'Asia, devono ora rivedere le loro posizioni su tutti i problemi del Congo, di cooperazione, di completa cooperazione da parte delle autorità del Katanga».

Prendeva quindi la parola il rappresentante permanente degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, il quale dopo aver dichiarato che il presidente Kennedy era rimasto «profondamente impressionato» dalle notizie pervenute da Elisabethville, affermava che «la morte di Lumumba senza processo e senza giudizio dimostra quanto lungo sia il cammino che dobbiamo percorrere per raggiungere il nostro scopo che consiste nello stabilire l'ordine e la legalità nel Congo».

Egli associava quindi alla proposta di Hammaraskjoeld, si appellava ai vari governi affinché non intraprendano provvedimenti che possano ulteriormente infiammare la situazione congolese e che deva loro di continuare ad appoggiare l'azione delle Nazioni Unite. In altre parole, i paesi afroasiatici, le forze anticolonialiste nel mondo dovrebbero rassegnarsi al fatto compiuto, lasciare mano libera agli assassini, ed ai loro mandanti, e non dovrebbero alzare per rafforzare la lotta dei patrioti congolese, che l'assassinio di Lumumba ha ferito nei propri sentimenti ma non ha piegato nella loro volontà di salvaguardare l'indipendenza del Congo.

Il doppio gioco del Segretario generale e del rappresentante americano veniva però subito smascherato dal delegato sovietico Zorin. «Noi consideriamo ipocrita — dichiarava Zorin — la proposta di un'inchiesta. Non abbiamo la minima fiducia nella persona del Segretario generale e del suo ufficio dopo quanto è stato compiuto nel Congo e nel Katanga». Il delegato sovietico accusava Hammaraskjoeld di avere permesso che l'uccisione di Lumumba avvenisse sotto la

Bandiere abbrunate per Lumumba alle sedi del PCI di Torino

TORINO, 13. — La Federazione torinese del PCI ha emesso oggi un comunicato che esprime lo sdegno e il dolore dei cittadini democratici per l'assassinio di Lumumba e degli altri leaders del Congo. La federazione comunista di Torino ha disposto che nella giornata di domani tutte le sedi del Partito espongano la bandiera abbrunata.

Per controllare le reali dimensioni del sistema solare

L'astronave sovietica affronterà nello spazio l'assalto delle meteore e dei raggi cosmici

Il socialismo e la scalata al cielo

I meravigliosi ritmi della conquista spaziale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 13. — Ancora una volta la parola è agli scienziati sovietici. E ancora una volta è merito loro se qui, in questo angolo di mondo che diventa sempre più grande e leggendario, ogni volta che un'altra avventura cosmica inizia, si torna a vivere l'atmosfera della favola vera. Tra ieri sera e stasera, un altro filo per legare la Terra a qualche altra cosa fuori di essa è stato tessuto. L'idea che, in questi momenti, siamo tutti responsabili come uomini se un oggetto sta volando verso Venere, all'inizio di un viaggio di ottantotto milioni di chilometri, è l'idea dominante a Mosca. E sempre di più si resta stupefatti e avvinti da queste rivoluzioni che i sovietici sanno realizzare con comprensibile pacatezza, mettendo sottopancia, e non in modo figurato, i piani sempre più audacemente inclinati della immaginazione.

Oggi è Venere l'obiettivo, non più fantasma ma «tecnico», di questa gigantesca «operazione cosmo» i cui rumori abbiamo la fortuna di avvertire da vicino, vivendo qui.

Sul lancio dell'astronave

Intervista a Roma con Alla Maksevic

La giovane vice presidente dell'Istituto sovietico d'Astronautica parla del lancio verso Venere

La signora Alla Maksevic, vice presidente del Consiglio dell'Istituto d'Astronautica presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS, era a Roma nel pomeriggio di ieri. La sua presenza in Italia e la coincidenza con il lancio dell'astronave sovietica, e la imminente eclissi di sole, ci hanno portato da lei.

L'incontro è avvenuto nella saletta di un albergo situato nel centro di Roma. Il colloquio, durato più di un'ora, è cominciato con uno sguardo alla fotografia della bambina di Alla Maksevic ed è finito con l'augurio di buon lavoro che le abbiamo rivolto a nome dei lettori dell'Unità.

«Domani sarò a Firenze — ha detto salutandola — per osservare dall'aereo l'eclissi di sole. Andrò all'Osservatorio di Arcetri, dove sono stata invitata dal vostro professor Righini, che è un ottimo astronomo molto conosciuto nel mio Paese».

Poco prima, nel momento stesso in cui essa stava per mostrarci la fotografia di sua figlia, le avevamo chiesto quale fosse in particolare il campo dei suoi interessi. Avevamo così saputo che Alla Maksevic si dedica allo studio della struttura interna del sole e degli astri e che ha anche partecipato alle osservazioni ottiche dei satelliti lanciati dall'Unione Sovietica. Il discorso, infatti, era cominciato dal lancio dell'astronave.

Non le abbiamo fatto una domanda precisa, ma abbiamo soltanto accennato al lancio.

«E' un progresso molto grande — ha detto la signora Maksevic — nello studio degli spazi cosmici. Per la prima volta, abbiamo una stazione automatica che va verso un altro pianeta. E' un nuovo passo avanti rispetto al precedente lancio sulla Luna».

In un francese lento e preciso, si preoccupava soprattutto di spiegarci bene, di rendere senza retorica il suo pensiero di scienziata.

«Avremo — ha continuato — nuove informazioni. Già abbiamo conosciuto la altra faccia della Luna, molte informazioni sugli spazi, sulla nostra atmosfera ecc. Ora è la volta di Venere: cioè di un pianeta quasi misterioso che non potevamo studiare con i metodi mezzi normali dell'astronomia. Marte è più lontano, eppure è meno misterioso di Venere».

Abbiamo poi cercato di capire il motivo per cui il lancio verso Venere è stato, per così dire, doppio: il lancio dello Sputnik e, quindi, il lancio dell'astronave verso Venere.

«Molti fattori bisognerebbe considerare. Posso dirvi soltanto, ora, che sono stati necessari calcoli laboriosi e molto precisi. E' facilmente comprensibile per tutti che più lontana è la destinazione, più precisi, e quindi più la-



La prof. Alla Maksevic

L'elemento che impressiona di più la rapidità dei ritmi del successo scientifico sovietico. Il primo Sputnik fu lanciato appena tre anni e quattro mesi fa, il 4 ottobre 1957. In tre anni, il passo degli Sputnik sovietici è aumentato di ottanta volte. Nel frattempo, un razzo sovietico è andato ad inserirsi in un'orbita intorno al Sole, un altro è andato sulla Luna, un altro è andato alle spalle, fotografandola all'improvviso. E poi, dopo gli Sputnik, le «navi cosmiche» radiocomandate, e l'ultimo «Sputnik-autobus», da sei tonnellate e mezzo. E adesso, all'inizio di un viaggio di ottantotto milioni di chilometri, è l'idea dominante a Mosca. E sempre di più si resta stupefatti e avvinti da queste rivoluzioni che i sovietici sanno realizzare con comprensibile pacatezza, mettendo sottopancia, e non in modo figurato, i piani sempre più audacemente inclinati della immaginazione.

Di questo passo, non è più tanto imprevedibile pensare dove andremo fra altri tre anni.

Il termine «interplanetario» già non è più una figura astratta, ma realistica, perché qualcosa di interplanetario già c'è, è partita da questo stesso pezzo di mondo che fino a pochi anni fa c'era chi trovava calante la chiamare il «pianeta Russia». Come sono lontani quei

tempi, pur così vicini negli anni! La storia del mondo da sempre più ragione ai «visionari» come Lenin, che sbalordiva persino Welles, o come Maikovsky che, mentre in Russia c'era la carestia, profetizzava il prossimo avvenimento delle «comune» volanti della Comune. Inalberanti la bandiera rossa. Ormai le «visioni» diventano oggetto di calcoli matematici, le «profetie» escono dal regno della poesia, diventano previsioni da cervello elettronico.

L'elemento che più affascina, in tutto questo, è che tali splendide avventure della mente avvengono nel «mondo» terrestre. Avevamo appena sollevato il capo dall'esame delle minuziose cifre con cui Krusiov, per tre mesi, ha fatto i conti in tasca all'agricoltura sovietica, calcolando chilo per chilo la kukuruzza in più o in meno, che arriva l'eco di quest'altro calcolo spaziale. Fra la terrestre contabilità della kukuruzza e l'astrale contabilità dei voli su Venere, c'è un rapporto stretto: sono due aspetti di un solo problema rivoluzionario, la creazione di un mondo completamente nuovo. I comunisti sovietici hanno dimostrato, nel loro recente Comitato centrale, che in URSS la politica ormai è politica socialista: e cioè è tramite tra benessere materiale e elevazione spirituale o non è nulla. E così, il viaggio Terra-Venere. Non è un exploit avveniristico, un bel gesto fine a se stesso. Oggi pure fatto scientifico, domani avrà ripercussioni storiche, sociali ed economiche che far impallidire i riflessi dell'era delle «grandi scoperte».

Tutto, dunque, spinge oggi a considerare che l'uomo merita le grandi altezze che si conquista con il suo ingegno, strappando i veli più biblici. Un solo «ma» risuona in questo momento, quando insieme con la notizia che l'uomo ha aperto la marcia verso le stelle, le radio annunciano un fatto atroce, la tragica morte di Patrice Lumumba. Il «ma» è imperiale. L'uomo, per essere degno di se stesso, deve distruggere le sue ultime immonde malattie. L'umanità non può considerarsi vincitrice dei suoi limiti terrestri finché accanto agli scopritori di nuovi mondi vivranno gli oscuri banditi del colonialismo che innalzano le bandiere del passato. Tanto più in alto si leva la speranza del mondo, tanto più in basso, e senza ipocrisia, debbono essere schiacciate le ultime vergogne della Terra.

Singolare e drammatico è il destino dell'umanità come appare in questo giorno, da un lato la scalata al cielo, in nome di tutti gli uomini, dall'altro l'assassinio più turpe, in nome di pochi e miserabili interessi. Se c'è mai stato un giorno «tipico» per la comprensione e la scelta dell'uomo moderno, esso è questo, il 13 febbraio 1961 in cui il mondo ha toccato con mano il massimo della dignità razionale e il fondo sopravvissuto della irrazionalità più barbara.

MAURIZIO FERRARA

boriosi, devono essere i calcoli».

«Perché il lancio è stato fatto ora e non in un'altra stagione più favorevole?».

Molto paziente, alla Maksevic ci ha risposto che proprio questo è apparso il momento più opportuno: «Numerosi sono anche in questo caso i fattori cosmici che, per una risposta a questa domanda, bisognerebbe prendere in considerazione. Non solo, ma la preparazione di una questione di distanza fra la Terra e Venere».

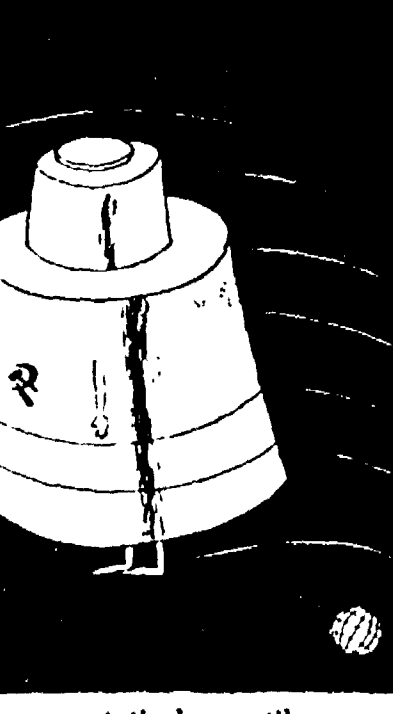
La domanda che avevamo in serio era questa: «Può essere considerato, questo lancio, come la preparazione di un nuovo e avanzato momento nell'opera di preparazione per l'invio di un essere umano negli spazi?».

Alla Maksevic, evidentemente, se l'aspettava. Ha sorriso, e con molta cortesia ci ha risposto di sì. Ma lo ha fatto con precisione scientifica.

«Anche questo avvenimento — ha detto — contribuisce alla ricerca per la preparazione di quell'eventuale lancio cui lei allude. Si tratta di vedere come si naviga negli spazi, di conoscerne le condizioni».

Poi il discorso è caduto sull'eclissi: i posti di osservazione preparati nell'URSS, le spedizioni di astronomi in tutto il tratto del territorio dell'Unione in cui il fenomeno sarà facilmente visibile.

L'eclissi — ci ha detto — è un grande avvenimento per gli astronomi. Speriamo — ha concluso sorridendo — di poter avere presto un osservatorio nello spazio».



«Mi raccomando figliolo, comportati da gentiluomo»



Verso l'appuntamento



«Si ragazzo, Venere sono proprio io»

(Continuazione dalla 1. pagina)

ramati una volta la settimana. Inutile dire l'esultanza della gente sovietica per questa impresa, realizzata certamente prima del previsto grazie a una svolta decisiva della tecnica missilistica. Benché nell'aria e prevedibile, il concetto di una sistematica esplorazione dei pianeti del sistema solare, è apparso a tutti, chiaramente, un prodigioso salto di qualità, spiegabile soltanto con un'impressionante sviluppo di tutte le tecniche che presiedono ai voli di questo tipo.

Naturalmente, se gli scienziati direttamente impegnati nell'impresa sono giustamente orgogliosi di questa prova che colloca la scienza e la tecnica sovietica su un piano nettamente superiore a quello di tutti gli altri paesi, gli astronomi non sono meno felici di questa «orchestra automatica» che potrebbe, da qui a qualche settimana, ridimensionare conoscenze ritenute incommutabili e restituire immagini assolutamente inedite del pianeta più vicino alla Terra ma anche più sconosciuto.

Tra gli innumerevoli interessi legati a questa esperienza cercheremo quindi di chiarire, sulla base delle dichiarazioni degli esperti scientifici, quelli che meritano maggiore attenzione.

Il «padre degli Sputnik», L. Sedov, in una voce capitale del programma generale sovietico di assalto al cosmo, invita quest'oggi a riflettere su tre elementi nuovi: 1) senza il missile di nuova potenza che era stato sperimentato il 4 febbraio scorso, quest'impresa non sarebbe stata possibile; 2) le scienze matematiche, la tecnica delle calcolatrici elettroniche, i meccanismi di telecomando e di teleguida, le apparecchiature automatiche sono le componenti del secondo successo che si chiama «precisione sbalorditiva»; 3) per la prima volta Venere verrà studiata con una speciale apparecchiatura fisica.

Il 12 febbraio 1961 — scrive infatti Sedov sulla Pravda di questa mattina — è una data capitale che apre il capitolo dei viaggi interplanetari. Il misterioso pianeta del nostro sistema solare, Venere, è diventato oggetto di tangibile ricerca attraverso apparecchi fisici e razzi cosmici. L'uomo, coraggiosamente, pieno di fiducia e di operosità, invade i confini dell'ignoto. Il sogno di secoli è diventato realtà. Diremo che la realizzazione di questo difficilissimo compito tecnico è stato reso possibile grazie all'esistenza del nuovo potente missile sovietico guidato con grandissima precisione. Il problema della precisione dei sistemi di guida, per ciò che concerne i viaggi interplanetari, è di capitale importanza e strettamente legato alla sicurezza dei futuri viaggi nel cosmo».

In tema di precisione, occorre a questo punto un discorso particolare: c'è voluto prima di tutto un'enorme precisione per collocare una «base spaziale» certamente di più di sei tonnellate di peso attorno alla Terra su un'orbita prestabilita.

Ma quale precisione è occorsa per far partire da questa base, in un punto preciso, il lancio dell'astronave? Il professor Alexander Ananov, fondatore della Società mondiale di astronautica ha detto che un'orbita di un'interplanetario diretto verso Venere?

Si pensi che la «base spaziale» viaggiava ad almeno 8 km. al secondo attorno alla Terra e che l'errore di una piccolissima frazione di secondo avrebbe significato uno spostamento del missile di decine di metri dalla traiettoria prescritta, decine di metri che, traditi sulla distanza Terra-Venere, sarebbero diventati decine di migliaia di chilometri.

Per colpire la Luna gli scienziati sovietici dovettero imprimere al loro razzo vettore una tolleranza dello 0,01 per cento. Ma la Luna è appena a 360.000 km. dalla Terra. Quale precisione sarà occorsa per colpire, ma soltanto per passare nelle regioni di Venere?

In altre parole, se «stupore» è la potenza espressa dal razzo vettore principale che ha messo in orbita la «base spaziale», addirittura sbalorditiva è la somma delle sue precisioni: l'ancora da terra del satellite, in un'orbita determinata e lancio del razzo interplanetario dal satellite in movimento, precisione per scegliere verso Venere la prima stazione automatica interplanetaria.

Ma veniamo ai compiti, più o meno noti, di questo viaggio in corsa folle verso il pianeta misterioso. Dalle dichiarazioni di Sedov e da quelle che abbiamo raccolto da altri scienziati, sembra accertato che si tenterà di ottenere, con mezzi diversi, informazioni dirette sulla natura del pianeta-obiettivo.

In questo senso il comunicato di ieri sera alludeva soltanto «alla realizzazione di una serie di ricerche fisiche nel cosmo», mentre si può ritenere che queste ricerche saranno direttamente estese al pianeta.

Gli strumenti dell'astronave

Se Sedov infatti parla già di tangibile ricerca su Venere per mezzo di una speciale apparecchiatura fisica, Aleksei Mikhalov, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pulkovo, presso Leningrado, crede di potere affermare che la spedizione verso l'«enigma» potrebbe essere una pagina nuova nella storia dell'esplorazione di questo pianeta.

«Forse di diversi apparecchi scientifici automatici

«viaggerà ad almeno 8 km. al secondo attorno alla Terra e che l'errore di una piccolissima frazione di secondo avrebbe significato uno spostamento del missile di decine di metri dalla traiettoria prescritta, decine di metri che, traditi sulla distanza Terra-Venere, sarebbero diventati decine di migliaia di chilometri.

Per colpire la Luna gli scienziati sovietici dovettero imprimere al loro razzo vettore una tolleranza dello 0,01 per cento. Ma la Luna è appena a 360.000 km. dalla Terra. Quale precisione sarà occorsa per colpire, ma soltanto per passare nelle regioni di Venere?

In altre parole, se «stupore» è la potenza espressa dal razzo vettore principale che ha messo in orbita la «base spaziale», addirittura sbalorditiva è la somma delle sue precisioni: l'ancora da terra del satellite, in un'orbita determinata e lancio del razzo interplanetario dal satellite in movimento, precisione per scegliere verso Venere la prima stazione automatica interplanetaria.

Ma veniamo ai compiti, più o meno noti, di questo viaggio in corsa folle verso il pianeta misterioso. Dalle dichiarazioni di Sedov e da quelle che abbiamo raccolto da altri scienziati, sembra accertato che si tenterà di ottenere, con mezzi diversi, informazioni dirette sulla natura del pianeta-obiettivo.

In questo senso il comunicato di ieri sera alludeva soltanto «alla realizzazione di una serie di ricerche fisiche nel cosmo», mentre si può ritenere che queste ricerche saranno direttamente estese al pianeta.

Gli strumenti dell'astronave

Se Sedov infatti parla già di tangibile ricerca su Venere per mezzo di una speciale apparecchiatura fisica, Aleksei Mikhalov, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pulkovo, presso Leningrado, crede di potere affermare che la spedizione verso l'«enigma» potrebbe essere una pagina nuova nella storia dell'esplorazione di questo pianeta.

«Forse di diversi apparecchi scientifici automatici

«viaggerà ad almeno 8 km. al secondo attorno alla Terra e che l'errore di una piccolissima frazione di secondo avrebbe significato uno spostamento del missile di decine di metri dalla traiettoria prescritta, decine di metri che, traditi sulla distanza Terra-Venere, sarebbero diventati decine di migliaia di chilometri.

Per colpire la Luna gli scienziati sovietici dovettero imprimere al loro razzo vettore una tolleranza dello 0,01 per cento. Ma la Luna è appena a 360.000 km. dalla Terra. Quale precisione sarà occorsa per colpire, ma soltanto per passare nelle regioni di Venere?

In altre parole, se «stupore» è la potenza espressa dal razzo vettore principale che ha messo in orbita la «base spaziale», addirittura sbalorditiva è la somma delle sue precisioni: l'ancora da terra del satellite, in un'orbita determinata e lancio del razzo interplanetario dal satellite in movimento, precisione per scegliere verso Venere la prima stazione automatica interplanetaria.

Ma veniamo ai compiti, più o meno noti, di questo viaggio in corsa folle verso il pianeta misterioso. Dalle dichiarazioni di Sedov e da quelle che abbiamo raccolto da altri scienziati, sembra accertato che si tenterà di ottenere, con mezzi diversi, informazioni dirette sulla natura del pianeta-obiettivo.

In questo senso il comunicato di ieri sera alludeva soltanto «alla realizzazione di una serie di ricerche fisiche nel cosmo», mentre si può ritenere che queste ricerche saranno direttamente estese al pianeta.

Gli strumenti dell'astronave

Se Sedov infatti parla già di tangibile ricerca su Venere per mezzo di una speciale apparecchiatura fisica, Aleksei Mikhalov, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pulkovo, presso Leningrado, crede di potere affermare che la spedizione verso l'«enigma» potrebbe essere una pagina nuova nella storia dell'esplorazione di questo pianeta.

«Forse di diversi apparecchi scientifici automatici

«viaggerà ad almeno 8 km. al secondo attorno alla Terra e che l'errore di una piccolissima frazione di secondo avrebbe significato uno spostamento del missile di decine di metri dalla traiettoria prescritta, decine di metri che, traditi sulla distanza Terra-Venere, sarebbero diventati decine di migliaia di chilometri.

Per colpire la Luna gli scienziati sovietici dovettero imprimere al loro razzo vettore una tolleranza dello 0,01 per cento. Ma la Luna è appena a 360.000 km. dalla Terra. Quale precisione sarà occorsa per colpire, ma soltanto per passare nelle regioni di Venere?

In altre parole, se «stupore» è la potenza espressa dal razzo vettore principale che ha messo in orbita la «base spaziale», addirittura sbalorditiva è la somma delle sue precisioni: l'ancora da terra del satellite, in un'orbita determinata e lancio del razzo interplanetario dal satellite in movimento, precisione per scegliere verso Venere la prima stazione automatica interplanetaria.

Ma veniamo ai compiti, più o meno noti, di questo viaggio in corsa folle verso il pianeta misterioso. Dalle dichiarazioni di Sedov e da quelle che abbiamo raccolto da altri scienziati, sembra accertato che si tenterà di ottenere, con mezzi diversi, informazioni dirette sulla natura del pianeta-obiettivo.

In questo senso il comunicato di ieri sera alludeva soltanto «alla realizzazione di una serie di ricerche fisiche nel cosmo», mentre si può ritenere che queste ricerche saranno direttamente estese al pianeta.

Gli strumenti dell'astronave

Se Sedov infatti parla già di tangibile ricerca su Venere per mezzo di una speciale apparecchiatura fisica, Aleksei Mikhalov, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pulkovo, presso Leningrado, crede di potere affermare che la spedizione verso l'«enigma» potrebbe essere una pagina nuova nella storia dell'esplorazione di questo pianeta.

Nostra intervista col professor Masani

Presto un'astronave partirà per Marte?

Grande interesse del mondo scientifico per l'audacissimo tentativo dei sovietici - I vantaggi conseguiti operando il difficile lancio da uno sputnik - Su Venere sappiamo ancora poco - Quali dati potranno essere rivelati dalle nuove esplorazioni spaziali

(Dalla nostra redazione)

ANCONA, 13. — A Montecarlo, che sorride con la sua mole al mare e la città di Ancona, abbiamo incontrato il professor Alberto Masani, primo astronomo dell'Osservatorio di Milano, venuto qui insieme ai suoi colleghi per studiare le imminenti eclissi solari.

In primo luogo gli abbiamo chiesto di spiegare per i lettori dell'Unità quale fosse, a suo giudizio, l'importanza del lancio di un'astronave verso Venere.

«La domanda — ha risposto l'illustre astronomo — può considerarsi facile se richiede una risposta generica: è evidente l'importanza del lancio al quale abbiamo assistito per quanto riguarda l'accelerato procedere della tecnica spaziale sovietica. Più difficile invece sarebbe rispondere precisando ulteriormente gli aspetti particolari dell'impresa».

«In altre parole è una

impresa difficile dal punto di vista tecnico, ma, in tal modo, è resa possibile. Data l'enorme difficoltà di portarsi nelle vicinanze di Venere, sarà possibile realizzare l'impresa solo nella misura in cui l'astronave potrà essere pilotata e guidata. Per condurre conto basta pensare che dalla Terra a Venere c'è una distanza di circa 39 milioni di chilometri. Si pensi ad una linea retta che abbia una lunghezza di tale genere. Si supponga, da un estremo, l'incendio ricreazione della Terra, di spostare questa linea di un angolo piccolo quanto ci pare e ci si pensi all'enorme spazio che l'altro estremo percorrerà in conseguenza di ciò. Questo dà un'idea della enorme precisione che occorre realizzare per far sì che l'astronave una volta percorsa questa distanza, si trovi nel punto prefissato».

«Insieme alla precisione della direzione, bisogna pensare alla precisione

della velocità: se per esempio l'astronave dovesse percorrere questa enorme distanza ad una velocità leggermente inferiore o superiore a quella necessaria, è chiaro che neppure in tal caso, per quanto questa possa essere la direzione originaria, l'astronave incontrerebbe Venere perché si troverebbe a quella distanza troppo prima o troppo dopo».

«Non si dimentichi che prima di raggiungere un obiettivo prefissato, la scienza procede per esperienza. Ciascuno ha la sua via propria in questi giorni, poiché abbiamo assistito ad un lancio prelevato di uno «Sputnik» di 6 tonnellate e mezzo eseguito a puro titolo sperimentale. Anche il lancio di oggi, pertanto, avrà almeno l'enorme merito di costituire una base sperimentale dei futuri viaggi che porteranno a fotografare da vicino il pianeta Venere».

A questo punto abbiamo

interrotto il prof. Masani chiedendogli perché mai avesse parlato soltanto di Venere e non anche di altri pianeti.

«Ho parlato solo di Venere — ci ha risposto — perché il lancio attuale si riferisce al pianeta Venere, ma è chiaro che nella stessa maniera un'astronave verrà lanciata per avvicinarsi ad altri pianeti. Per il momento non è facile pensare ai pianeti più lontani come Giove, Saturno e via dicendo, ma non è affatto fuori luogo pensare che assai presto sarà la volta di Marte, pianeta anch'esso non troppo lontano da noi».

Prima di congedarci dal prof. Masani abbiamo voluto porgli un'ultima domanda: chiarirci cioè i motivi che spingono gli astronomi allo studio del pianeta, verso cui è diretta l'astronave dell'URSS.

«L'importanza di conoscere Venere da vicino — ha detto il primo astrono-

mo dell'Osservatorio milanese — è notevolissima, poiché con i nostri telescopi di quaggiù, da Terra, non riusciamo a distinguere bene i dettagli della superficie, in quanto il pianeta è continuamente avvolto da una densa nebulosità che ne impedisce la vista. Non sappiamo quindi molto delle caratteristiche superficiali di questo pianeta e l'unico modo sembra quello di doverci andare vicino con un veicolo prima a meno telesempre. Naturalmente, l'importanza di conoscere meglio il pianeta Venere si inquadra nel processo generale di conoscenza dell'uomo, il quale da soli 350 anni (da Galileo) ha intrapreso la strada che lo ha condotto a porre le prime pietre per conoscere l'ambiente nel quale si trova e la vita che in esso si svolge».

SIRIO SEBASTIANELLI

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Isritto al n. 24 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE
ED. AMMINISTRATIVA
Roma, Via dei Taurini 19
Telefono: Centralino n. 4555
4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4569, 4570, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576, 4577, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4583, 4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590, 4591, 4592, 4593, 4594, 4595, 4596, 4597, 4598, 4599, 4600, 4601, 4602, 4603, 4604, 4605, 4606, 4607, 4608, 4609, 4610, 4611, 4612, 4613, 4614, 4615, 4616, 4617, 4618, 4619, 4620, 4621, 4622, 4623, 4624, 4625, 4626, 4627, 4628, 4629, 4630, 4631, 4632, 4633, 4634, 4635, 4636, 4637, 4638, 4639, 4640, 4641, 4642, 4643, 4644, 4645, 4646, 4647, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4653, 4654, 4655, 4656, 4657, 4658, 4659, 4660, 4661, 4662, 4663, 4664, 4665, 4666, 4667, 4668, 4669, 4670, 4671, 4672, 4673, 4674, 4675, 4676, 4677, 4678, 4679, 4680, 4681, 4682, 4683, 4684, 4685, 4686, 4687, 4688, 4689, 4690, 4691, 4692, 4693, 4694, 4695, 4696, 4697, 4698, 4699, 4700, 4701, 4702, 4703, 4704, 4705, 4706, 4707, 4708, 4709, 4710, 4711, 4712, 4713, 4714, 4715, 4716, 4717, 4718, 4719, 4720, 4721, 4722, 4723, 4724, 4725, 4726, 4727, 4728, 4729, 4730, 4731, 4732, 4733, 4734, 4735, 4736, 4737, 4738, 4739, 4740, 4741, 4742, 4743, 4744, 4745, 4746, 4747, 4748, 4749, 4750, 4751, 4752, 4753, 4754, 4755, 4756, 4757, 4758, 4759, 4760, 4761, 4762, 4763, 4764, 4765, 4766, 4767, 4768, 4769, 4770, 4771, 4772, 4773, 4774, 4775, 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, 4781, 4782, 4783, 4784, 4785, 4786, 4787, 4788, 4789, 4790, 4791, 4792, 4793, 4794, 4795, 4796, 4797, 4798, 4799, 4800, 4801, 4802, 4803, 4804, 4805, 4806, 4807, 4808, 4809, 4810, 4811, 4812, 4813, 4814, 4815, 4816, 4817, 4818, 4819, 4820, 4821, 4822, 4823, 4824, 4825, 4826, 4827, 4828, 4829, 4830, 4831, 4832, 4833, 4834, 4835, 4836, 4837, 4838, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4845, 4846, 4847, 4848, 4849, 4850, 4851, 4852, 4853, 4854, 4855, 4856, 4857, 4858, 4859, 4860, 4861, 4862, 4863, 4864, 4865, 4866, 4867, 4868, 4869, 4870, 4871, 4872, 4873, 4874, 4875, 4876, 4877, 4878, 4879, 4880, 4881, 4882, 4883, 4884, 4885, 4886, 4887, 4888, 4889, 4890, 4891, 4892, 4893, 4894, 4895, 4896, 4897, 4898, 4899, 4900, 4901, 4902, 4903, 4904, 4905, 4906, 4907, 4908, 4909, 4910, 4911, 4912, 4913, 4914, 4915, 4916, 4917, 4918, 4919, 4920, 4921, 4922, 4923, 4924, 4925, 4926, 4927, 4928, 4929, 4930, 4931, 4932, 4933, 4934, 4935, 4936, 4937, 4938, 4939, 4940, 4941, 4942, 4943, 4944, 4945, 4946, 4947, 4948, 4949, 4950, 4951, 4952, 4953, 4954, 4955, 4956, 4957, 4958, 4959, 4960, 4961, 4962, 4963, 4964, 4965, 4966, 4967, 4968, 4969, 4970, 4971, 4972, 4973, 4974, 4975, 4976, 4977, 4978, 4979, 4980, 4981, 4982, 4983, 4984, 4985, 4986, 4987, 4988, 4989, 4990, 4991